



PROVINCIA
MONZA BRIANZA



ANNO 2016

IL LAVORO E LA RIPRESA: LA COMPLESSITÀ DELLA CRESCITA



Agenzia
Formazione
Orientamento
Lavoro
Monza e Brianza



Il rapporto di ricerca è stato curato da Gruppo CLAS S.p.A.
in collaborazione con:

Provincia di Monza e della Brianza

AFOL MB – Agenzia per la Formazione l'Orientamento e il Lavoro di Monza e Brianza

Il Rapporto è disponibile sui siti www.provincia.mb.it - www.afolmb.it

INDICE

- 5** Presentazione
- 7** 2016: un bilancio occupazionale positivo, ma...
- 11** Le dinamiche nel sistema demografico e sociale
- 13** Il sistema delle imprese di Monza e Brianza
- 15** La partecipazione al lavoro della popolazione residente
- 20** La disoccupazione e le criticità del mercato del lavoro
- 22** I dati delle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro
- 24** I posti di lavoro sul territorio di Monza e Brianza
- 29** I movimenti e i flussi nel mercato del lavoro
- 31** La rete dei soggetti accreditati
- 33** La distribuzione territoriale degli enti accreditati
- 35** Le politiche attive per il lavoro
- 37** I tirocini extracurricolari
- 41** I fabbisogni professionali delle imprese
- 45** I giovani nel mercato del lavoro
- 49** L'occupazione femminile
- 53** Il sistema formativo superiore e l'università



Presentazione

Presentiamo in questo volume i dati annuali sul lavoro e l'occupazione in Brianza: un binomio sotto i riflettori da tempo, considerando la spinta sempre più urgente ad uscire definitivamente dalla crisi economica, che da più parti chiede di essere analizzata, interpretata e compresa nelle sue diverse angolazioni.

Guardando ai 'macro dati' presentati in questo rapporto la terra del lavoro e del made in Brianza, pare avere retto l'urto, confermando la capacità intrinseca di ripresa, con un bilancio occupazionale in positivo. Spicca, in questo contesto, il +2,5% dell'imprenditoria femminile che certamente fa ben sperare. Lo stesso, purtroppo, non si può dire per la popolazione giovanile, che sta ancora pagando forte il prezzo della crisi, con una quota elevata di NEET, tra i 15 e i 29 anni, che non studia né lavora.

Meritano una riflessione le analisi che esplorano le cause più profonde di questi fenomeni, anche con l'obiettivo di orientare l'azione delle Istituzioni a sostegno di quel "Sistema Brianza" che, ancora e nonostante tutto, nel 2016 ha saputo creare e offrire posti di lavoro nelle imprese operanti sul territorio.

Ripartiamo da qui, dunque, dai nostri punti di forza: dai servizi al lavoro, dai centri per l'impiego e da quel sistema di formazione professionale di qualità che vantiamo, anche grazie all'impegno di AFOL MB, per creare insieme opportunità di innovazione, di crescita e di sviluppo.

Nel territorio della Provincia di Monza e della Brianza l'andamento dei flussi del mercato del lavoro del 2016 riflette l'evoluzione degli effetti della crisi economica di questi ultimi anni. Si tratta di un fenomeno che continua ad affliggere i sistemi produttivi del nostro Paese seppur manifestando alcuni segnali positivi.

Dall'analisi dei dati del Rapporto dell'Osservatorio del Mercato del Lavoro della nostra Provincia emerge un bilancio occupazionale positivo ma con alcuni indici da monitorare con attenzione. La ripresa è senza dubbio in atto, ma le dinamiche specifiche presentano ancora segni diversi: buona la tenuta del nostro sistema imprenditoriale, segno positivo per il lavoro femminile, posti di lavoro in aumento ma la partecipazione al lavoro in generale rappresenta ancora andamenti oscillanti rispetto al triennio di riferimento.

In questo panorama abbiamo ritenuto di fondamentale importanza un approccio all'analisi dei fenomeni che ne riconosca e ne valorizzi la complessità. Abbiamo privilegiato una lettura stratificata, basata sull'utilizzo di una pluralità di fonti e di modelli di analisi complementari. Per rispondere al meglio alle esigenze dei lavoratori e delle imprese, la conoscenza approfondita del mercato locale costituisce senza dubbio la premessa per orientare al meglio le politiche di sviluppo territoriale e per un'efficace programmazione delle politiche attive del lavoro, che da anni vedono impegnata AFOL Monza e Brianza nell'utilizzo integrato di strumenti e risorse disponibili per garantire il più ampio supporto necessario ad affrontare i difficili momenti di transizione.



Gigi Ponti
*Presidente Provincia di
Monza e della Brianza*



Lorenzo Sala
*Amministratore unico AFOL
Monza e Brianza*

Monza, 16 maggio 2017



2016: un bilancio occupazionale positivo, ma...

Nel sistema occupazionale della provincia di Monza e Brianza la ripresa è senza dubbio in atto; i primi segnali positivi, manifestatisi nella seconda parte del 2014, si sono via via ampliati nel corso del 2015 e consolidati nell'ultimo anno, il 2016.

I dati e gli indicatori proposti nel «Rapporto 2016» sul mercato del lavoro documentano e certificano un positivo bilancio occupazionale, un risultato reso possibile dalla crescita del sistema economico, dagli effetti di politiche per il lavoro avviate a livello nazionale e regionale, dall'intraprendenza di molte imprese che, in anni senza dubbio difficili, hanno concluso con successo processi di innovazione e di valorizzazione del proprio capitale umano, ampliando i propri mercati di riferimento, sia nazionali che internazionali.

Pur tuttavia da una lettura puntuale dei dati emergono ancora alcune criticità presenti nel sistema occupazionale di Monza e Brianza: i livelli di (quasi) piena occupazione degli anni pre-crisi non sono ancora stati recuperati, la crescita dei posti di lavoro non è sostenuta e diffusa in molti comparti del sistema economico, i movimenti e i flussi che caratterizzano il mercato del lavoro (assunzioni, avviamenti, tipologie contrattuali, ecc.) sono determinati più da norme e dispositivi, che da un reale fabbisogno di personale da parte delle imprese, soprattutto di quelle di piccola dimensione.

Ma nel bilancio non mancano dati decisamente positivi, alcuni oltre le attese: occupazione femminile in crescita, elevati livelli di qualificazione dei lavoratori, flussi non marginali di neolaureati, un sistema di istruzione e formazione professionale di prim'ordine, il buon esito di alcuni interventi a sostegno dell'occupazione giovanile, ecc.

Di segno diverso, sono quindi, le dinamiche che hanno caratterizzato il 2016. Quella più evidente riguarda la partecipazione al lavoro della popolazione residente in provincia: in crescita tra il 2010 e il 2013, negli anni difficili della crisi, e successivamente in flessione, con una non marginale riduzione delle persone attive nel 2016, anno in cui l'ISTAT certifica una ripresa diffusa in molte realtà territoriali, sia a livello nazionale che regionale. Diverse possono essere le ragioni che hanno determinato il calo della partecipazione: dall'aumento dei pensionamenti – in alcuni casi anticipati - ad una maggior propensione e permanenza dei giovani nel sistema formativo e, ancora, dall'assottigliarsi di fasce "deboli" nell'attività professionale e nel lavoro autonomo; ma altre ragioni saranno da analizzare e da approfondire.

I numeri e gli indicatori - elaborati dall'ISTAT - hanno registrato nei primi anni del decennio in corso un'espansione della popolazione attiva intorno alle 41.000 unità (380mila, nel 2010 e 421mila nel 2013), con una flessione negli anni a seguire, e pari a 8.000 unità nel corso del 2016. Rimane comunque positivo il bilancio di medio-lungo periodo (2010-2016), sia in valori assoluti (+21mila soggetti attivi), sia in termini di variazioni percentuali (+5,6%) che collocano la provincia di Monza Brianza al 3° posto nel ranking delle province lombarde (+4% la media regionale). Stesso andamento e risultati simili per l'insieme degli occupati: nel medio-lungo periodo aumentano del 5,6% (pari a 16.000 unità), ma subiscono una leggera flessione nel corso dell'ultimo anno (-0,5%).

**UN BILANCIO
OCCUPAZIONALE
POSITIVO, MA NON
MANCANO LE
CRITICITÀ**

**LA PARTECIPAZIONE
AL LAVORO TRA ALTI
E BASSI**

Anno, il 2016, che registra una caduta significativa delle persone in cerca di occupazione (-6.300 unità rispetto al 2015, pari al -17,5%), ma che, contemporaneamente, registra un livello della disoccupazione ancora consistente e superiore del 23% a quello rilevato nel 2010, già in piena crisi economica e occupazionale.

**BENE IL LAVORO
FEMMINILE,
ANCORA
DIFFICOLTÀ PER
QUELLO GIOVANILE**

Con riferimento al solo segmento femminile si coglie un quadro occupazionale decisamente migliorato rispetto al 2010 e, pure, in moderato recupero, nel 2016, rispetto all'anno precedente. Tutt'altro che positivo appare invece lo scenario relativo al sistema occupazionale giovanile: livello occupazionale quasi dimezzato rispetto al 2010, con una flessione intorno al 10%, anche nel 2016 sull'anno precedente; diminuiscono i giovani in cerca di lavoro (-17% dall'inizio del decennio) a fronte però di un consistente incremento dei soggetti NEET (+40% circa) a segnalare una sorta di autoesclusione dal mercato del lavoro e, pure, dal percorso formativo.

**BUONA LA TENUTA
DEL SISTEMA
IMPRENDITORIALE**

Di minor rilievo gli effetti della crisi sul sistema imprese considerato nel suo complesso: nel medio-lungo periodo lo stock di imprese ha registrato una flessione contenuta (-0,9% tra il 2011 e 2016), con un leggero recupero nel corso del 2016 (+0,6%); ancora prevalente l'insieme delle ditte individuali (in gran parte a conduzione familiare) rispetto alle imprese più strutturate. Il tasso di natalità delle imprese, in progressiva riduzione, si mantiene comunque al di sopra del corrispondente tasso di mortalità.

Le dinamiche osservate nel 2016 hanno confermato il processo in atto da tempo – e accentuato dalla crisi – relativo al ridimensionamento delle imprese del settore manifatturiero e delle imprese del settore edile; stabile il settore distributivo e commerciale (al cui interno si osservano però andamenti di segno diverso fra tipologie di esercizi, con situazioni di sofferenza per il dettaglio tradizionale), mentre prosegue la crescita, pur se a ritmi non particolarmente elevati, delle imprese dei servizi, in primo luogo quelle dei servizi alla persona e dei servizi avanzati.

Un dato positivo - come già sottolineato per i livelli occupazionali – è rappresentato dalla crescente propensione verso l'imprenditorialità femminile: il corrispondente numero di imprese attive - registrate presso la Camera di Commercio di Monza e Brianza – è aumentato nel corso del 2016 nella misura del 2,5 % rispetto all'anno precedente.

**Partecipazione al lavoro della popolazione residente: variazioni %
di breve e medio-lungo periodo (*)**

	2015-2016	2010-2016
Totale popolazione		
- attiva	-2,0	5,6
- occupata	-0,5	4,4
- in cerca di occupazione	-17,5	22,7
Popolazione femminile		
- attiva	-0,6	10,6
- occupata	1,7	8,7
- in cerca di occupazione	-21,0	38,8
Popolazione giovanile (15-24 anni)		
- attiva	-12,0	-35,4
- occupata	-9,5	-44,0
- in cerca di occupazione	-17,2	-16,8
- NEET (15-29 anni)	-1,5	38,7

(*) Variazioni % calcolate sui valori assoluti

I segnali positivi provenienti dal sistema imprenditoriale, collegati alla ripresa economica che si è manifestata nell'ultimo biennio (aumento del prodotto interno lordo, delle esportazioni, del fatturato sia industriale che dell'artigianato di produzione e, ancora, del volume d'affari nei servizi) hanno determinato una crescita anche dei posti di lavoro nelle imprese operanti sul territorio; si è pure interrotto il trend negativo nel pubblico impiego, i cui posti di lavoro, grazie soprattutto al comparto dell'istruzione, non sono diminuiti nel 2015 e 2016.

Le statistiche ufficiali non offrono al momento un quadro conoscitivo completo, sulla base di quelle disponibili (riguardanti la gran parte degli addetti alle dipendenze) è però realistico stimare un incremento dei posti sul territorio nell'ordine dello 0,5% - 1,0% nel caso del 2016. Un discreto risultato, che conferma la presenza della provincia di Monza Brianza fra le "top ten" in Italia per livello di posti di lavoro presenti sul territorio. Il risultato che tuttavia non permette di recuperare totalmente le perdite accumulate negli anni della crisi.

Rimane elevata, quanto ai posti di lavoro, l'attrazione della provincia di Milano che attrae oltre 86.000 lavoratori dipendenti residenti in provincia e ne "restituisce" circa 35.000; un interscambio e una mobilità territoriale di lunga tradizione che rafforza i legami tra i due sistemi territoriali. Le imprese brianzole rappresentano invece un fattore di attrattività per molti lavoratori residenti a Lecco e provincia, mentre il "bilancio" del fattore lavoro con altre lombarde non segnala significativi squilibri.

La conferma della forte integrazione del territorio e del sistema economico di Monza e Brianza con molte delle realtà locali in Lombardia, emerge dalle informazioni relative agli avviamenti di lavoratori nelle aziende locali (una parte consistente residente fuori dalla provincia) e, soprattutto, agli avviamenti di lavoratori residenti in provincia avviati in imprese al di fuori della provincia stessa. In molti casi si tratta di soggetti con professionalità "high skill" che trovano occasioni di lavoro in aziende di Milano e provincia.

Venuti meno nel 2016 i vantaggi economici alle imprese per le assunzioni a tempo indeterminato, si è nuovamente ampliato il processo di flessibilizzazione del lavoro, aumentando la quota di lavoratori occupati con un contratto a tempo determinato.

Ma l'aspetto meno positivo riguarda la riduzione degli avviamenti al lavoro e soprattutto il saldo (tra avviamenti e cessazione del rapporto di lavoro) che torna, seppur in misura limitata a registrare un valore negativo (dopo la performance osservata nel 2015).

AUMENTANO I POSTI DI LAVORO, MA CON RITMI CONTENUTI

L'ATTRATTIVITÀ DI MILANO E QUELLA DI MONZA

I MOVIMENTI NEL MERCATO DEL LAVORO

Sistema imprese: variazioni % di breve e medio-lungo periodo (*)

	2015-2016	2010-2016
Totale imprese attive	0,6	-0,9
- ditte individuali	0,6	-0,8
- società e altre forme giuridiche	0,7	-1,1
- industria manifatturiera	-0,8	-8,3
- costruzioni	-0,8	-4,9
- commercio	0,8	-0,4
- altri servizi	1,8	8,0
- imprese femminili	2,5	n.d.
- imprese giovanili	-3,2	n.d.

(*) Variazioni % calcolate sui valori assoluti

Saldo negativo che riguarda per la gran parte la componente maschile e, a livello settoriale, il manifatturiero e in parte l'edilizia; positivo invece il saldo tra avviamenti e cessazioni registrato nel settore del commercio e dei servizi.

Con riferimento alla tipologia contrattuale si registra, nel 2016 rispetto all'anno precedente un saldo negativo per i lavoratori a tempo indeterminato e in apprendistato; I valori negativi (-1600 unità) ridimensionano però solo in parte il risultato fortemente positivo riscontrato nel 2015 (+4750 unità). Torna invece positivo il saldo riguardante i contratti a tempo determinato (nel 2016, circa 1800 unità che compensano il valore negativo relativo ai contratti a tempo indeterminato. Il saldo rilevato nel 2015 per le altre tipologie contrattuali (somministrazione, co.co etc...) che risultava fortemente negativo (-3200 unità) per via del consistente ridimensionamento dei contratti di collaborazione, rimane negativo anche nell'ultimo anno ma su valori decisamente più contenuti (-700 unità).

LA STRUTTURA DELL'OFFERTA FORMATIVA

Un fattore, infine, di rilievo per la fluidità del mercato del lavoro e per un efficace "matching" fra domanda e offerta di lavoro è rappresentato dal sistema di istruzione (superiore) e di formazione professionale. A Monza e Brianza esso si presenta diffuso e articolato sul territorio e in grado di rispondere alle esigenze e ai fabbisogni professionali delle imprese. La presenza di numerosi indirizzi tecnici e professionali garantisce un flusso adeguato di neo diplomati e neo-qualificati; il "mismatch" è semmai rappresentato da diplomati/qualificati in indirizzi tecnici e professionali in alcuni casi non funzionali e poco corrispondenti alle necessità del sistema produttivo e terziario del territorio. Ciò vale anche per molti studenti in uscita dal percorso formativo con titolo universitario.

Occorre comunque sottolineare, tra i laureati nell'ultimo biennio, la consistente quota delle lauree in discipline economiche e ingegneristiche, per le quali le opportunità occupazionali risultano diffuse e i tempi di ricerca complessivamente bassi.

Dinamiche segnalate dal saldo delle Comunicazioni Obbligatorie di breve e medio-lungo periodo

	2015	2016	2011-2016
Totale	1396	-533	-4976
Saldo tra avviamenti e cessazioni per genere			
Uomini	916	-446	-5487
Donne	480	-87	502
Saldo tra avviamenti e cessazioni per settore			
Agricoltura	-1	4	-150
Industria	-36	-928	-8380
Costruzioni	-376	-155	.3482
Commercio e servizi	1809	549	7411
Saldo tra avviamenti e cessazioni per cittadinanza			
Italiani	1070	-427	-6915
Stranieri	326	-106	1939
Saldo tra avviamenti e cessazioni per tipologia contrattuale			
T. indeterminato e apprendistato	4764	-1596	-8662
T. determinato	-140	1731	9975
Altri contratti	-3228	-668	-6279

Le dinamiche nel sistema demografico e sociale

La valutazione dell'andamento demografico è molto importante perché definisce la dinamicità di fondo di un'area. Da questo dipende poi anche, in buona parte, l'evoluzione del sistema economico locale.

All'inizio del 2016 la popolazione residente in provincia di Monza e Brianza ha raggiunto le 866.076 unità, con una crescita minima rispetto all'inizio del 2015: +1.519 unità, pari al +0,2% (variazione analoga all'anno precedente). A differenza di molte altre aree, la popolazione provinciale è quindi ancora in aumento ma, considerando i tassi di crescita sempre più ridotti, sembra ormai vicino il punto di stabilizzazione.

Rispetto all'inizio del 2012, la popolazione provinciale si è comunque accresciuta di quasi 25.200 unità (+3,1%), con un tasso di crescita medio annuo dello 0,7%, che segnala il mantenimento di una discreta capacità di attrazione demografica da parte del territorio brianzolo.

La netta attenuazione dei tassi di crescita della popolazione si spiega con la costante riduzione della natalità e con la crescita della mortalità, mentre il saldo migratorio si mantiene ancora positivo. Il numero dei nuovi nati si è ridotto da 8.128 nel 2012 a 7.420 nel 2015 (-8,7%), mentre nello stesso periodo il numero dei decessi è passato da 7.137 a 7.820 (+9,6%), a causa della maggiore età media della popolazione. Nel 2015, per la prima volta nella storia della provincia, il saldo naturale (differenza tra nati e morti) è diventato negativo per 400 unità, quando nel 2012 era ancora positivo per un migliaio di unità.

Il saldo migratorio (differenza tra immigrati e emigrati), pur in diminuzione rispetto al passato, si è invece stabilizzato attorno alle 3.000 unità nell'ultimo triennio (+2.942 nel 2015), anche se non va dimenticato che ancora nel 2012 era pari a +7.267 unità, in parte per effetto delle regolarizzazioni avvenute in tale anno.

Nel dettaglio, il numero di immigrati, pari a 35.812 unità nel 2012, si è stabilizzato nell'ultimo triennio a 28-29.000 unità (28.979 nel 2015), mentre il numero di emigrati è passato da 28.545 nel 2012 ai circa 26.000 dell'ultimo triennio (26.037 nel 2015).

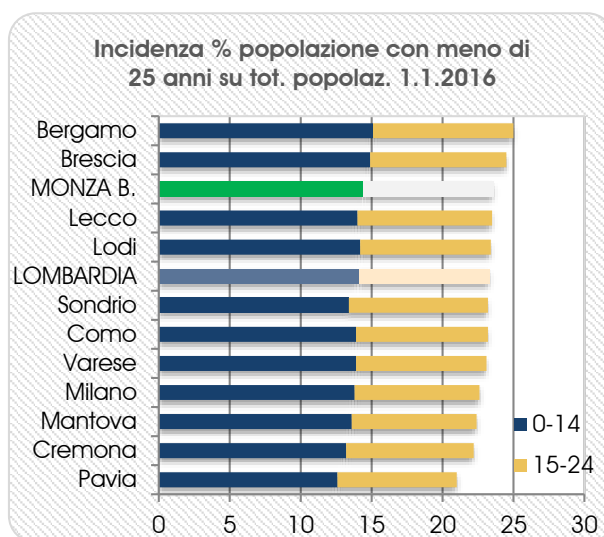
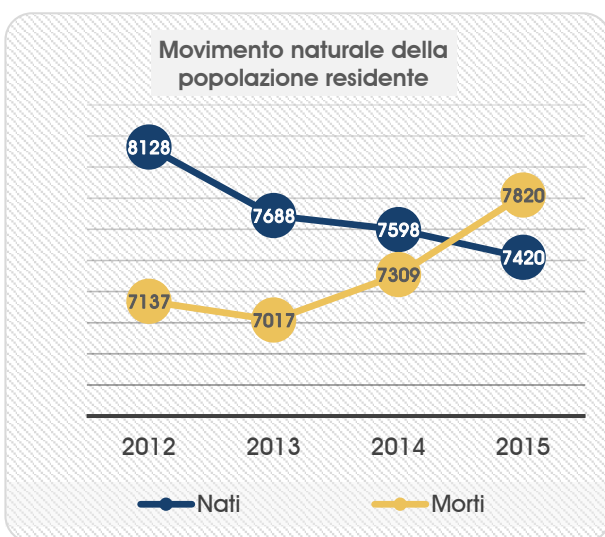
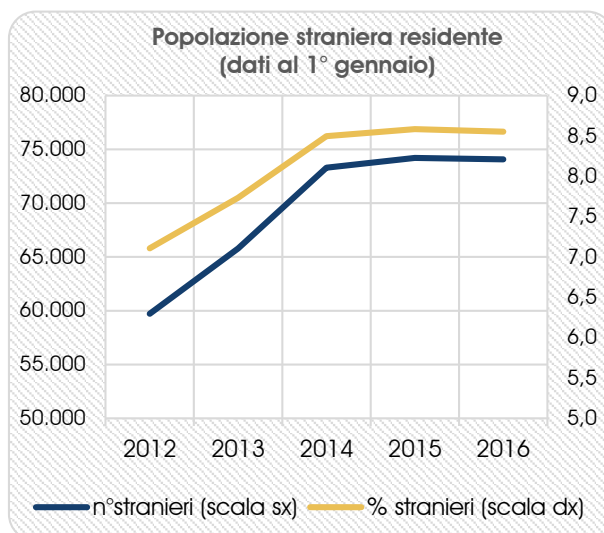
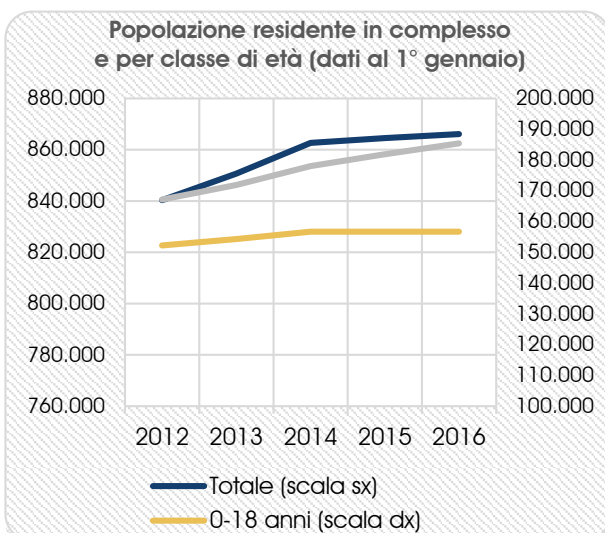
La popolazione straniera residente, dopo una crescita rilevante proseguita fino al 2013, si è stabilizzata negli ultimi due anni, attestandosi a 74.065 unità al 1° gennaio 2016, pari a una quota dell'8,6% sul totale, analoga a quella dell'anno precedente.

Dal punto di vista della distribuzione per classi di età della popolazione residente, si nota che già nel 2012 le persone con almeno 65 anni superiori ai giovani fino a 18 anni (19,9% le prime, 18,1% i secondi). All'inizio del 2016, la quota della popolazione anziana si è portata al 21,4%, mentre la quota dei giovani è rimasta invariata al 18,1%. In termini assoluti, la popolazione anziana è passata da 167.200 unità all'inizio del 2012 a 185.400 all'inizio del 2016, con un incremento dell'11%. Anche i giovani sono aumentati, ma in misura nettamente inferiore (+3%). In Lombardia, Monza è comunque una delle province con la quota più elevata di giovani con meno di 25 anni sul totale della popolazione, insieme a Bergamo e Brescia.

CONTINUA A CRESCERE MA, LENTAMENTE, IL NUMERO DEI RESIDENTI

STABILE LA POPOLAZIONE STRANIERA...

... MA AUMENTA QUELLA ANZIANA



Movimenti migratori della popolazione residente

Anno	Immigrati	Emigrati	Saldo
2012	35.812	28.545	7.267
2013	29.381	26.198	3.183
2014	28.301	25.603	2.698
2015	28.979	26.037	2.942

Distribuzione % della popolazione residente per grandi classi di età al 1° gennaio

Anno	0-18 anni	19-64	65 e oltre
2012	18,1	62,0	19,9
2013	18,1	61,7	20,2
2014	18,2	61,2	20,6
2015	18,1	60,8	21,0
2016	18,1	60,5	21,4

Il sistema delle imprese di Monza e Brianza

L'evoluzione del sistema imprenditoriale fornisce elementi di valutazione utili per comprendere meglio le dinamiche del mercato del lavoro, che in gran parte dipendono dalla capacità delle imprese di creare opportunità di lavoro sul territorio.

Alla fine del 2016, il numero di imprese attive iscritte nel Registro Imprese della Camera di Commercio di Monza e Brianza si è attestato a oltre 63.700 unità, con un modesto incremento rispetto a un anno prima (+0,6%), senza particolari differenze tra imprese individuali e società.

Attualmente le imprese in forma societaria, più strutturate e con un maggior numero di posti di lavoro, quindi complessivamente più capaci di affrontare periodi di difficoltà, costituiscono il 48% del totale, senza rilevanti variazioni rispetto agli anni precedenti.

L'incremento delle imprese in complesso osservato nell'ultimo anno (+0,6%) rappresenta la media tra le variazioni negative riscontrate nell'industria e nelle costruzioni (-0,8% in entrambi i casi) e l'incremento dei servizi (+1,4%), determinato dal +0,8% del commercio e dal +1,8% degli altri servizi.

Nel 2016, il tasso di natalità (iscrizioni di nuove imprese per 100 imprese attive alla fine dell'anno precedente) è stato pari al 6,2%, il valore più basso degli ultimi anni e in costante flessione dal 2013 in poi, riflettendo le difficoltà per chi vuole "fare impresa". Peraltro, anche il tasso di mortalità ha evidenziato il valore più basso degli ultimi anni (5,5%) e ciò ha consentito di mantenere positivo il saldo tra iscrizioni e cessazioni, aumentando lo stock di imprese attive dello 0,6%.

Le variazioni sono però decisamente più rilevanti se si estende il confronto agli ultimi cinque anni, che fa emergere in modo evidente gli effetti della lunga crisi.

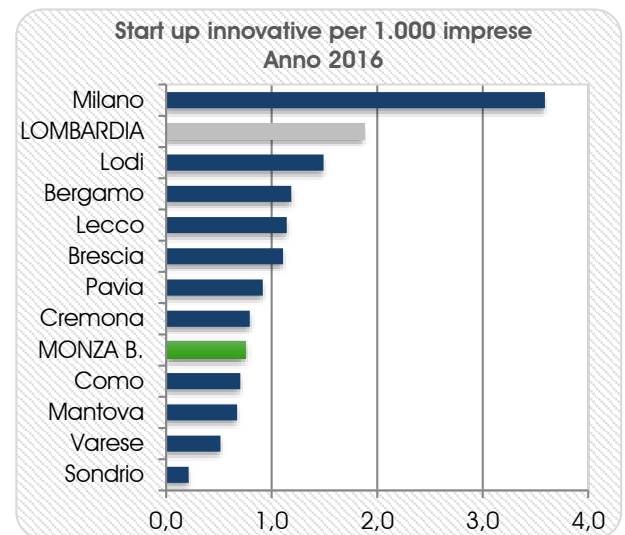
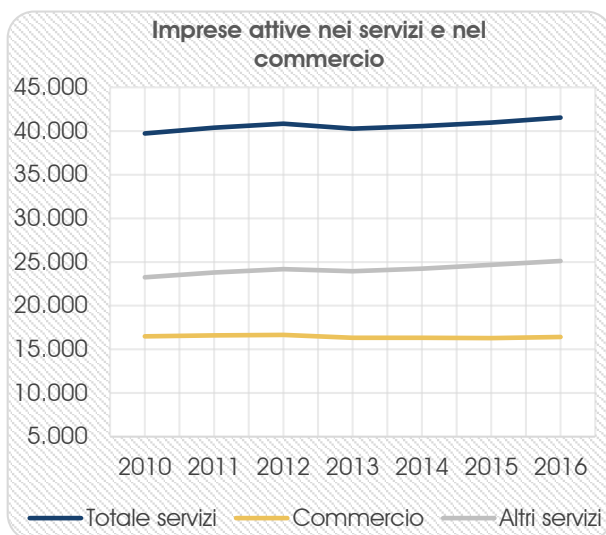
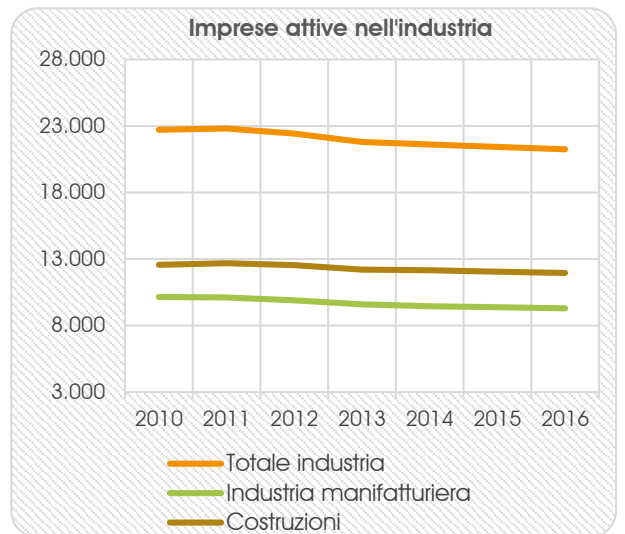
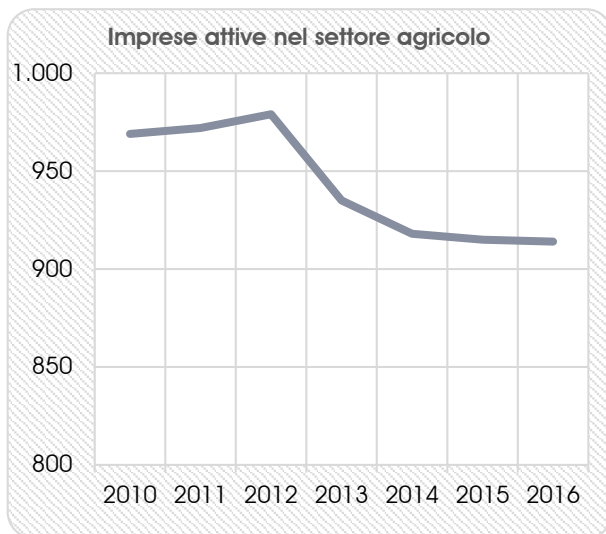
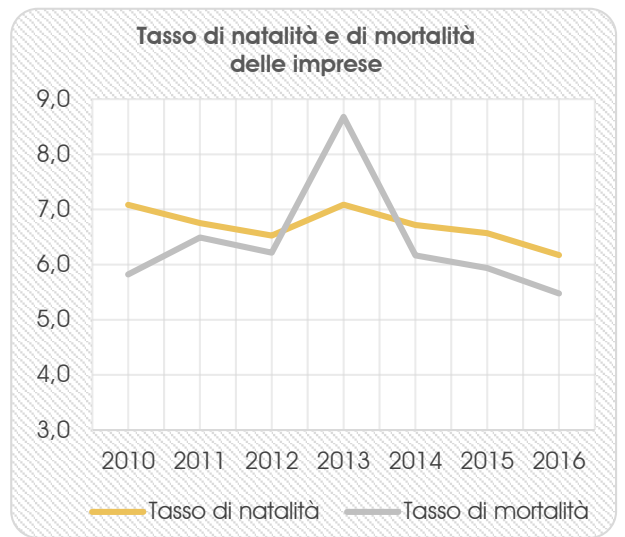
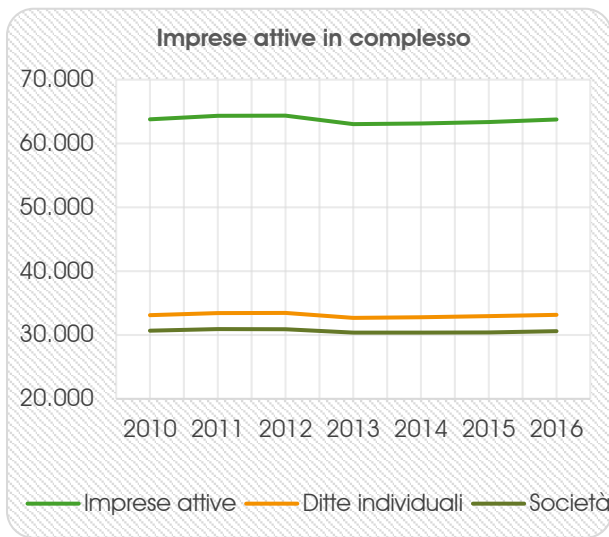
Rispetto a cinque anni prima si rileva una flessione di circa un punto percentuale (-0,9%); in questo caso la riduzione è stata leggermente più accentuata per le società (-1,1%) rispetto alle imprese individuali (-0,8%).

Rispetto alla fine del 2011 le imprese attive nel settore industriale si sono ridotte dell'8% e quelle delle costruzioni del 6%. Oltre al marginale settore agricolo (le cui imprese si sono anch'esse ridotte del 6%), la flessione ha interessato pure le imprese operanti nel settore commerciale, ma con una intensità molto minore (-1%). Il complesso degli altri servizi ha accresciuto invece la propria "base produttiva" (+6%), compensando in buona parte le perdite subite dagli altri comparti. Tra il 2011 e il 2016, in seguito a questi andamenti, la quota delle imprese dei servizi sul totale è passata dal 62,8 al 65,2% del totale.

Da un punto di vista più "qualitativo", si può osservare che in provincia di Monza e Brianza, le start up innovative (società di capitali o cooperative operanti da non più di 5 anni, che offrono prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico e che impiegano personale altamente qualificato) rappresentano lo 0,8% per 1000 del totale delle imprese attive, una quota nettamente inferiore alla media lombarda (1,9 per 1000), che riflette però l'elevato valore registrato dall'area milanese (3,6 per mille), ampiamente al di sopra delle altre province.

**IN LEGGERO
RECUPERO IL NUMERO
DI IMPRESE ATTIVE**

**RIMANE NEGATIVO IL
CONFRONTO
QUINQUENNALE**



La partecipazione al lavoro della popolazione residente

Secondo i dati recentemente diffusi dall'Istat e relativi ai valori medi del 2016, la popolazione attiva residente in provincia di Monza e Brianza (cioè tutte le persone con almeno 15 anni che lavorano o che vorrebbero lavorare e che quindi stanno cercando un'occupazione) è pari a 401.400 unità.

Le "non forze di lavoro", cioè le persone che, per i motivi più diversi o semplicemente per ragioni di età, non sono disponibili a lavorare, ammontano invece a 338.000 unità. Pertanto, il totale della popolazione presente con almeno 15 anni è pari a circa 740.000 unità.

Dopo avere raggiunto un livello record di 421.000 unità nel 2013, la popolazione attiva si è progressivamente ridotta ai livelli attuali, con un corrispondente incremento delle "non forze di lavoro" (tra queste sono comprese anche le persone «inattive» in età lavorativa che non cercano più lavoro perché «scoraggiate» dalle difficoltà).

Il 55% degli «attivi» è costituito da uomini; tale quota è rimasta invariata negli ultimi anni, mentre si era ridotta nei primi anni del decennio, segnalando in tale periodo una crescente partecipazione femminile. Dal 2013, la riduzione della popolazione attiva ha determinato una diminuzione del tasso di attività (rapporto tra la popolazione attiva e il totale della popolazione con almeno 15 anni) dal 57,7% del 2013 al 54,3% attuale. Questa diminuzione ha interessato soprattutto le donne (il cui tasso di attività è sceso dal 51,4 al 47%), mentre quello degli uomini è passato dal 64,5 al 62%.

Gli occupati residenti in provincia sono pari, sempre nella media del 2016, a 371.700 unità, in diminuzione di mezzo punto percentuale rispetto a un anno prima. E' importante sottolineare che una parte di questi occupati svolge la propria attività fuori provincia; proprio per l'importanza di tale aspetto il fenomeno del pendolarismo per motivi di lavoro sarà considerato più nel dettaglio in una pagina successiva.

Come la popolazione attiva, anche gli occupati hanno toccato un livello massimo nel 2013 (386.200 unità), riducendosi poi nel triennio successivo di circa 15.800 unità. La ripartizione degli occupati tra genere maschile e femminile (56% e 44% nel 2016) è rimasta abbastanza invariata dal 2010 a oggi. Analogamente a quanto osservato per il tasso di attività, il tasso di occupazione (rapporto tra gli occupati e il totale della popolazione tra 15 e 64 anni) si è ridotto dal 68,4% del 2013 al 65,7% dell'ultimo anno. La flessione ha riguardato più le donne (-3,3 punti) degli uomini (-2,3 punti). La differenza tra i tassi di occupazione maschile e femminile (13 punti nel 2016) dà una misura del «gender gap», abbastanza contenuto in Brianza rispetto al differenziale presente in altre province.

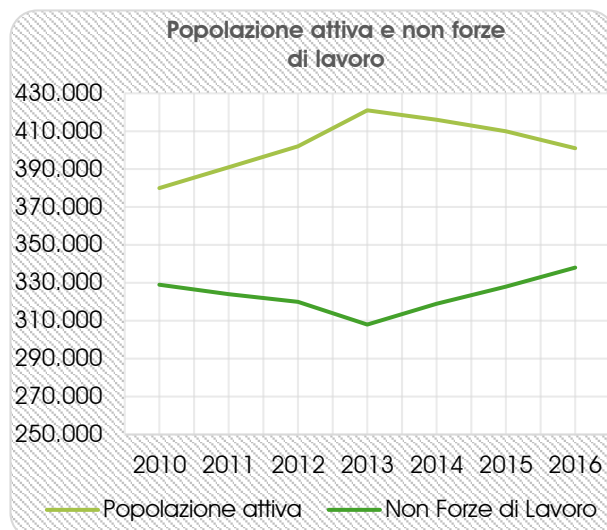
DIMINUISCE LA PARTECIPAZIONE AL LAVORO...

...E IL RELATIVO TASSO DI ATTIVITÀ

FLESSIONE PIÙ CONTENUTA PER IL TASSO DI OCCUPAZIONE

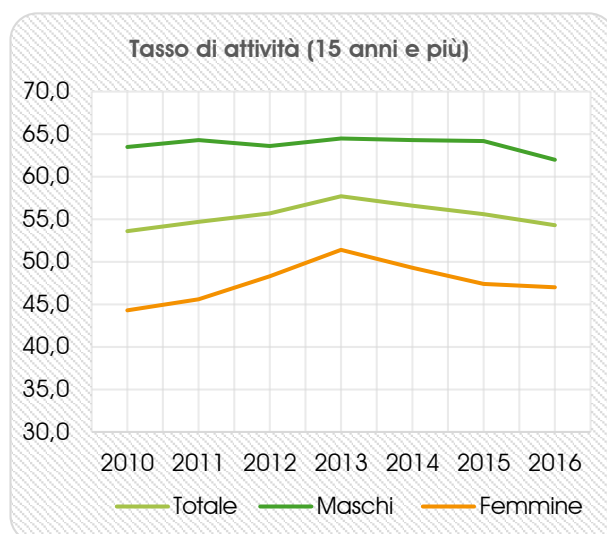
**Popolazione attiva in complesso e per genere
(v.a.)**

ANNO	TOTALE POPOLAZIONE ATTIVA		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2010	218.400	161.700	380.100
2011	222.600	168.400	391.000
2012	222.000	179.800	401.800
2013	228.100	192.900	420.900
2014	229.400	186.200	415.600
2015	229.600	179.900	409.500
2016	222.500	178.900	401.400



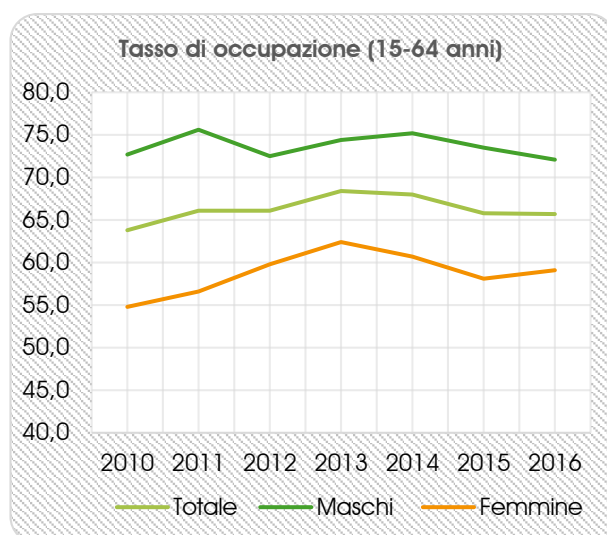
**Popolazione attiva in complesso e per genere
(distribuzione %)**

ANNO	TOTALE POPOLAZIONE ATTIVA		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2010	57,5	42,5	100,0
2011	56,9	43,1	100,0
2012	55,3	44,7	100,0
2013	54,2	45,8	100,0
2014	55,2	44,8	100,0
2015	56,1	43,9	100,0
2016	55,4	44,6	100,0



**Popolazione occupata in complesso
e per genere**

ANNO	OCCUPATI		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2010	204.500	151.400	355.900
2011	212.500	157.500	369.900
2012	204.600	166.700	371.300
2013	211.400	174.900	386.200
2014	215.100	169.600	384.800
2015	211.600	161.800	373.500
2016	207.100	164.600	371.700



Il valore del tasso di attività rilevato nel 2016 in provincia di Monza e Brianza con riferimento alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni) risulta inferiore di oltre mezzo punto percentuale alla media lombarda. Quest'ultima è infatti pari al 71,6%, contro il 71% brianzolo. In particolare, la provincia di Monza e Brianza si posiziona al 7° posto nella graduatoria delle province lombarde, che vede primeggiare nettamente Milano con un tasso di attività superiore al 74%. All'estremo opposto figura invece Bergamo, dove tale indicatore non supera il 68%.

PARTECIPAZIONE AL LAVORO E OCCUPAZIONE AL DI SOTTO DELLA MEDIA REGIONALE

Una situazione analoga si riscontra per quanto riguarda il tasso di occupazione. Come si è visto in precedenza, per Monza e Brianza tale tasso si attesta nel 2016 al 65,7%, inferiore di mezzo punto al valore medio regionale (66,2%). Anche in questo caso l'area brianzola si colloca al 7° posto, con un significativo distacco dalle due aree che guidano la graduatoria con valori superiori al 68% (Milano e Lecco).

Più nello specifico, gli occupati residenti sul territorio si distribuiscono, secondo la posizione nella professione, tra lavoratori dipendenti (293,100 unità, pari al 79% del totale) e lavoratori indipendenti (78.600 unità, 21%). La quota dei dipendenti, pari al 75% nel 2010, è salita fino all'80% nel 2013 e si è poi leggermente ridotta negli ultimi anni.

Quanto al settore di attività economica, circa due terzi degli occupati si concentrano nei servizi (66%). L'industria ha una quota del 29%, mentre le costruzioni si attestano al 5%; è assolutamente marginale l'occupazione nel settore agricolo-zootecnico.

DUE OCCUPATI SU TRE NEI SERVIZI

L'elaborazione dei microdati dell'indagine sulle forze di lavoro, messi a disposizione dall'Istat (riferiti però al 2015), consente di disporre di una più ampia disaggregazione settoriale, che mostra come, tra i servizi, il terziario avanzato concentri il 12% degli occupati, seguito dall'aggregato formato dalla sanità, assistenza sociale e altri servizi alle persone con l'11% e dalla PA e istruzione con l'8%. Nella graduatoria delle province italiane per quota di occupati nel terziario avanzato, guidata da Milano, l'area brianzola si colloca al 4° posto, una posizione di assoluto rilievo.

Nell'industria prevale invece l'occupazione nel settore metalmeccanico, con il 14% degli occupati, seguito dall'aggregato delle industrie alimentari, tessili e del legno-mobilità, con il 6% degli occupati complessivi.

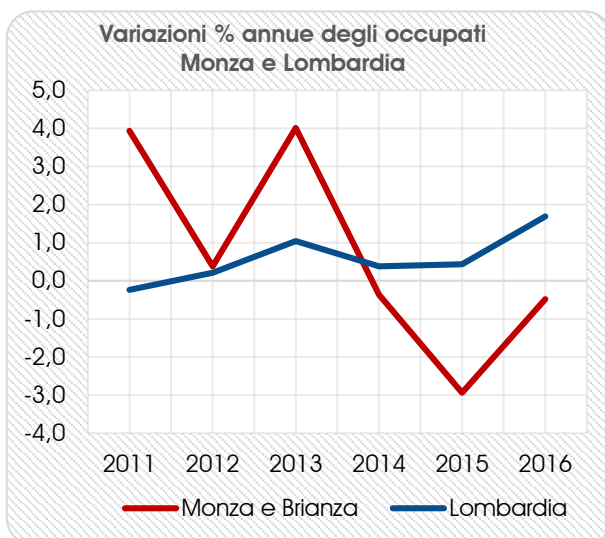
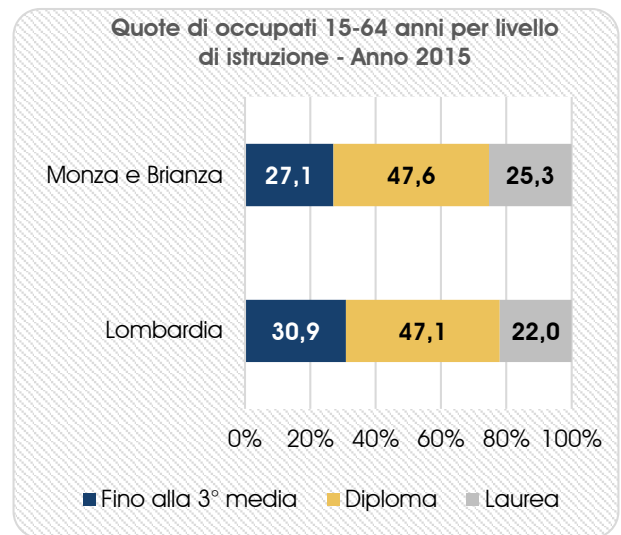
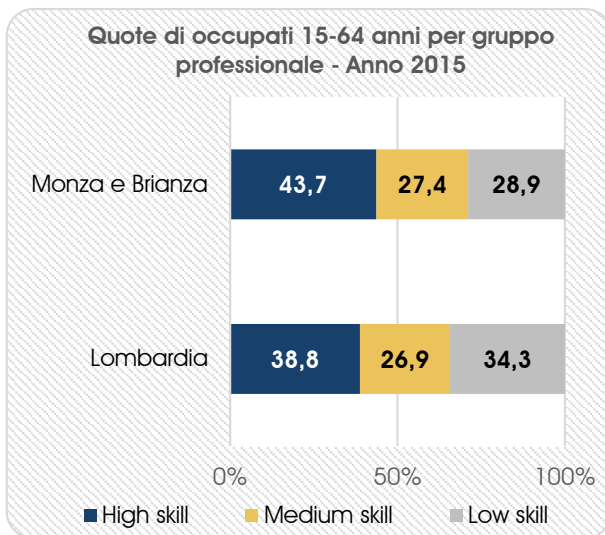
ELEVATO LIVELLO DI QUALIFICAZIONE DEGLI OCCUPATI

Di particolare interesse anche i dati che riguardano la distribuzione degli occupati tra 15 e 64 anni per gruppi professionali e per livelli di istruzione. Nel primo caso, la quota di professioni «high skill» (cioè dirigenti, professioni specialistiche e tecnici) risulta pari al 44% del totale, valore che porta la provincia di Monza e Brianza al 2° posto tra tutte le province italiane, seconda solo a Milano.

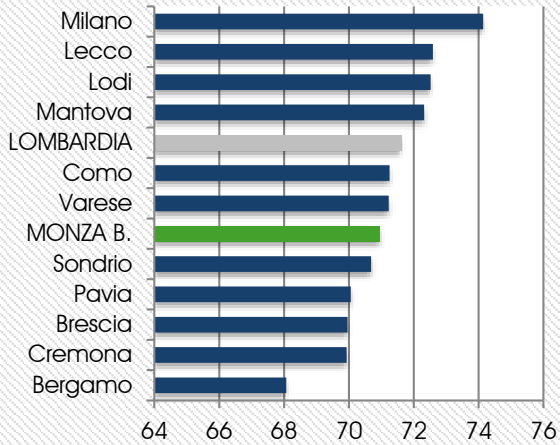
Dal punto di vista dei livelli di istruzione, i laureati rappresentano invece un quarto di tutti gli occupati, mentre i diplomati e i possessori di un titolo di qualifica professionale sfiorano la metà del totale (48%). Per la quota di laureati, Monza si posiziona al 7° posto nella graduatoria nazionale, confermando l'elevato livello del «proprio» capitale umano.

**BILANCIO POSITIVO
NEL MEDIO PERIODO**

Negli ultimi anni, la dinamica degli occupati provinciali è stata abbastanza oscillante, e non sempre allineata all'andamento medio regionale. Il 2015 è stato l'anno con il maggiore differenziale, registrando una variazione negativa del 2,9% in Brianza a fronte di un incremento leggermente positivo in regione (+0,4%). Anche nel 2016 – pur in misura più contenuta - si è riproposto questo andamento in controtendenza (-0,5% in provincia, +1,7% in Lombardia). Pur tuttavia, nel corso del periodo 2010-2016, a fronte di una variazione complessiva regionale del 3,6% (con l'area metropolitana milanese che emerge nettamente mostrando un incremento esattamente doppio, +7,3%), Monza e Brianza, con un incremento nell'ordine del 4,5%, si colloca tra le prime province in Lombardia. Agli ultimi posti della graduatoria si posizionano invece Cremona e Mantova, con una variazione leggermente negativa; queste province hanno registrato anche il peggiore andamento demografico, a riprova dello stretto legame che esiste tra evoluzione demografica e economica.



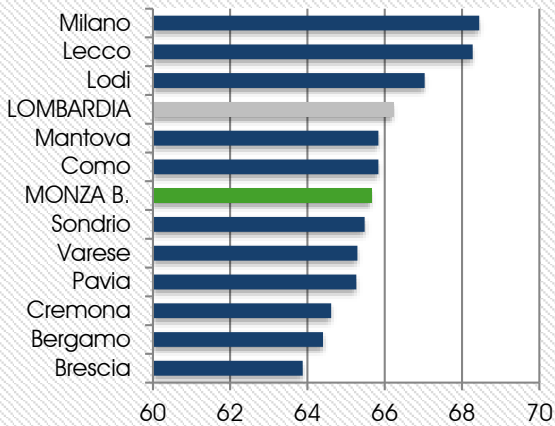
Tasso di attività della popolazione con 15-64 anni - Anno 2016



Popolazione occupata per posizione nella professione

ANNO	DIPENDENTI	INDIPENDENTI	DIPENDENTI	INDIPENDENTI
	V.A.	V.A.	%	%
2011	284.700	85.300	76,9	23,1
2012	292.400	78.900	78,8	21,2
2013	309.600	76.700	80,1	19,9
2014	306.400	78.300	79,6	20,4
2015	286.300	87.200	76,7	23,3
2016	293.100	78.600	78,9	21,1

Tasso di occupazione della popolazione con 15-64 anni. Anno 2016

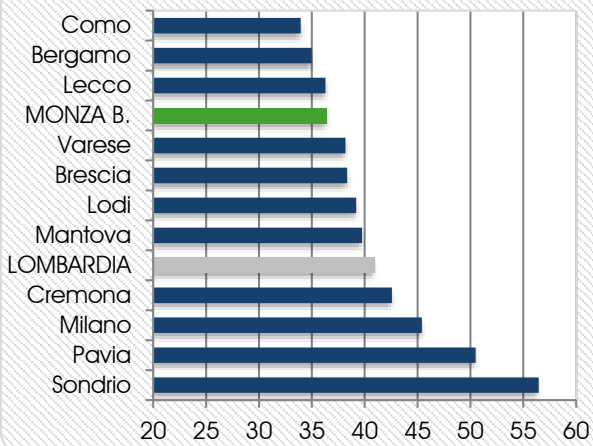


Popolazione occupata per settore

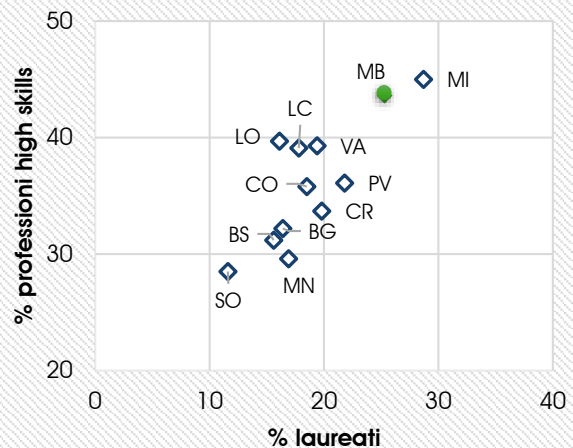
ANNO	OCCUPATI			
	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	SERVIZI
2011	(*)	107.400	27.500	234.900
2012	(*)	101.800	30.800	238.500
2013	1.300	101.000	27.800	256.200
2014	800	99.700	20.700	263.600
2015	1.100	102.900	19.900	249.600
2016	400	109.200	17.500	244.500

*dati non significativi

Occupati nella P.A. per 1.000 residenti Anno 2016



Occupati per professione e per titolo di studio. Anno 2016



La disoccupazione e le criticità del mercato del lavoro

IN FLESSIONE IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Dopo avere toccato nel 2015 il valore più elevato dell'ultimo decennio, il tasso di disoccupazione (rapporto tra le persone in cerca di lavoro e la popolazione attiva) in provincia di Monza e Brianza si attesta al 7,4% nel 2016, una diminuzione di 1,4 punti rispetto al 2015 che lo riporta ai livelli di due anni fa. Si tratta comunque di un valore superiore di quasi due punti percentuali rispetto all'inizio del decennio.

La riduzione ha interessato entrambi i generi: gli uomini si portano appena al di sotto del 7% (circa un punto in meno dell'anno precedente), mentre la disoccupazione femminile si riduce di 2 punti, passando dal 10 all'8%.

In termini assoluti, il numero di persone in cerca di lavoro residenti in provincia è sceso a 29.700 unità, un valore inferiore di oltre 6.000 unità rispetto al 2015, ma ancora superiore di ben 8.600 unità rispetto al livello del 2011, il più basso dal 2010.

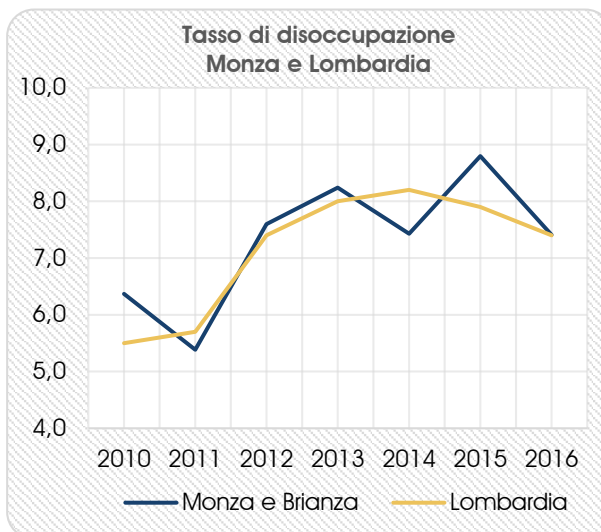
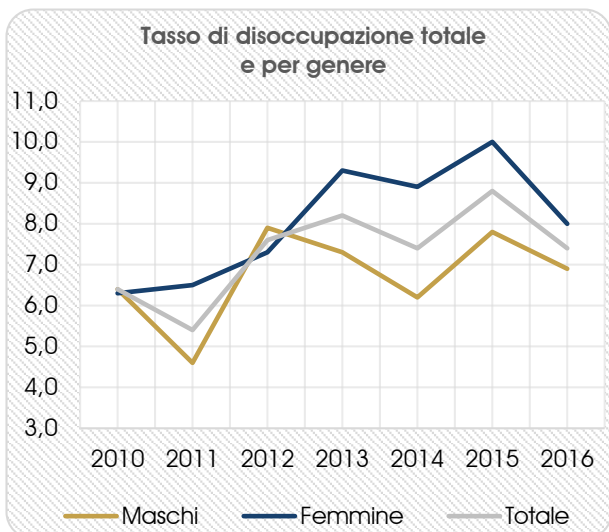
La ripartizione per genere segnala una prevalenza di uomini (15.500 unità, 52% del totale) rispetto alle donne (14.300); il dato presenta però una certa variabilità di anno in anno. La quota delle donne, attualmente del 48%, ha infatti oscillato in questi ultimi anni da un minimo del 42% nel 2010 (in corrispondenza del valore minimo raggiunto nello stesso anno dal tasso di disoccupazione femminile, 6,3%) a un massimo del 54% nel 2014, anno in cui il tasso di disoccupazione femminile si attestò a circa il 9%.

Per il tasso di disoccupazione, l'area brianzola si posiziona in linea con la media regionale (anch'essa al 7,4% nella media del 2016), ma resta lontana da Bergamo (5,3%) e da Lecco (5,8%), che guidano il ranking regionale.

IL TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO

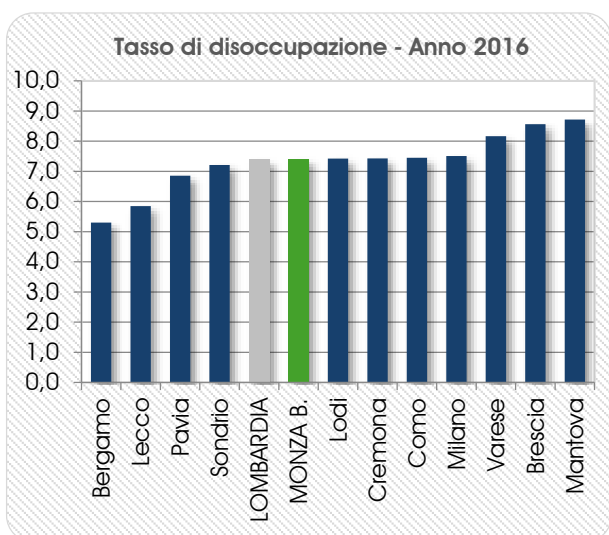
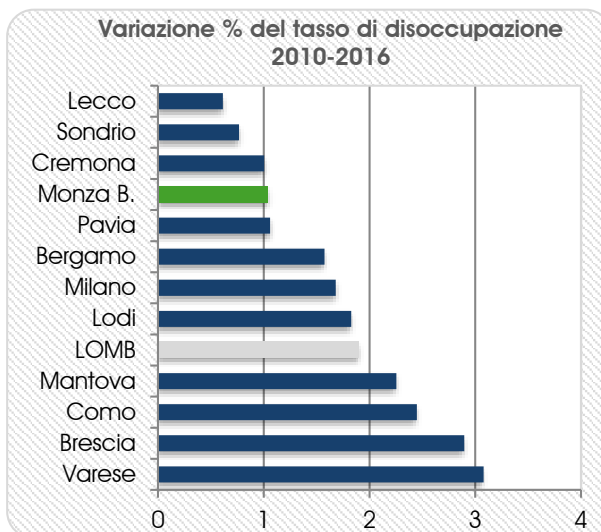
Il tasso di mancata partecipazione al lavoro (riferito alle persone con 15-64 anni) è un indicatore meno frequentemente utilizzato, ma particolarmente importante per quei paesi, come l'Italia, caratterizzati da una quota elevata di persone che non cercano lavoro attivamente e, pertanto, non rientrano nel computo statistico della disoccupazione. Questo indicatore offre una misura più ampia della quota di persone potenzialmente impiegabili nel sistema produttivo poiché tiene conto anche di una parte delle forze lavoro potenziali, vale a dire coloro che si dichiarano disponibili a lavorare, pur non cercando attivamente lavoro. Questi «inattivi» sono in gran parte scoraggiati (pensano che sia inutile cercare un lavoro) e spesso svolgono attività saltuarie e occasionali senza un regolare contratto.

Per Monza e Brianza, il valore di questo indicatore (pari al 13,4%) è piuttosto contenuto. Calcolando la differenza rispetto al tasso di disoccupazione (7,4%), è possibile pertanto dare un ordine di grandezza anche a quel segmento di popolazione attiva temporaneamente esclusa dal mercato del lavoro, che in provincia raggiunge il 6% del totale delle forze di lavoro potenziali.



Popolazione in cerca di occupazione per genere

ANNO	IN CERCA DI OCCUPAZIONE		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2010	14.000	10.300	24.200
2011	10.200	10.900	21.100
2012	17.400	13.100	30.500
2013	16.700	18.000	34.700
2014	14.300	16.600	30.900
2015	17.900	18.100	36.000
2016	15.500	14.300	29.700



I dati delle dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro

DIMINUISCONO LE DID MA A CAUSA DEL MUTATO CONTESTO NORMATIVO E AMMINISTRATIVO

Nel 2016 le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) in provincia di Monza e Brianza sono state 22.828, dato in calo rispetto alle 26.547 dell'anno precedente. La consistente riduzione, pari al 14% circa, non è tuttavia imputabile alle sole tendenze del mercato del lavoro. Infatti è importante tenere presente l'entrata in vigore del Decreto Legge 150 – art. 19, che allo scopo di evitare l'ingiustificata registrazione come disoccupato da parte di soggetti non disponibili allo svolgimento dell'attività lavorativa, ha stabilito che le norme nazionali o regionali ed i regolamenti comunali che condizionano prestazioni di carattere sociale allo stato di disoccupazione si intendono riferite alla condizione di non occupazione. Tale elemento è probabilmente stata la causa principale della diminuzione registrata tra il 2015 e il 2016 che pertanto è da imputare al mutato contesto amministrativo piuttosto che a migliori tendenze del mercato del lavoro.

Più interessante è l'analisi delle DID del 2016 sulla base della distribuzione nelle diverse aree di competenza dei Centri per l'impiego provinciali (CPI) dei dati sulle DID per età, genere e nazionalità, documentate dalle tabelle e dai grafici della pagina seguente.

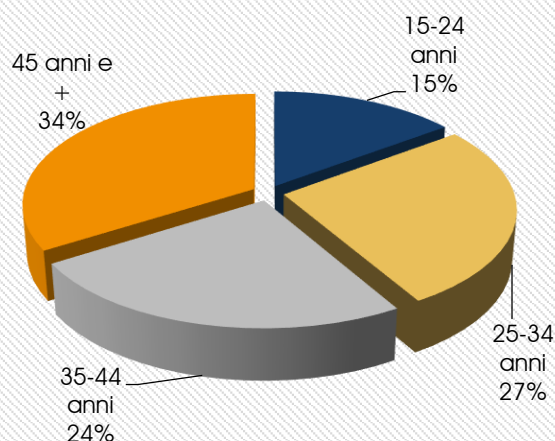
La gran parte delle DID del 2016 sono riferite a lavoratori con più di 45 anni, classe nella quale si collocano il 34% delle quasi 23mila DID. Segue la classe 25-34 anni con il 27%, che è lievemente più numerosa della classe 35-44 anni che raggruppa il 25% dei lavoratori. La classe 15-24 anni è quella meno numerosa, evidentemente perché in questa fascia di età molte persone stanno ancora seguendo un percorso formativo; in valore assoluto comunque questo valore supera le 3mila persone elemento che evidenzia come anche nel 2016 siano numerosi i giovani con difficoltà a trovare occupazione. La distribuzione di questo dato per le diverse aree CPI non mostra particolari differenze: lievemente più anziana è la distribuzione per età nel CPI di Monza e più giovane quella del CPI di Vimercate ma tali differenze di limitano a 1-2 punti percentuali.

Prevalentemente le DID appartengono a potenziali lavoratrici, che superano il dato delle DID dei maschi per circa mille unità con una percentuale di donne del 52% contro il 48% degli uomini, dato che conferma una tendenza della popolazione femminile a passare da una condizione di inattività ad una ricerca attiva del lavoro. Anche in questo caso sono marginali le differenze tra le aree dei CPI.

I DISOCCUPATI STRANIERI SONO IL 20% E SONO PRESENTI SOPRATTUTTO NELL'AREA DEL CAPOLUOGO PROVINCIALE

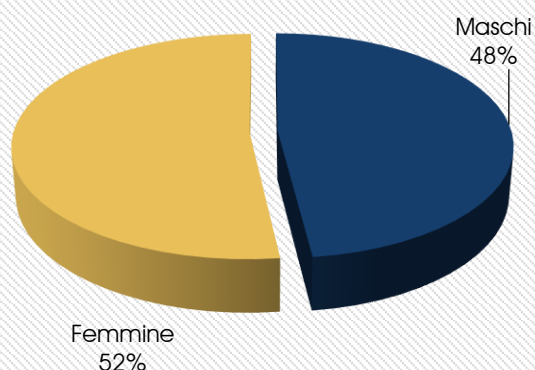
Da sottolineare infine che ben il 20% delle DID sono di persone straniere (il 4% appartiene all'Unione europea mentre il 16% è extracomunitario). Le DID di stranieri sono presenti soprattutto nell'area di Monza nella quale questa quota raggiunge il 22% mentre è nell'area di Seregno dove viceversa si ha un'incidenza minore di questo dato che si attesta sul 18%.

Distribuzione DID per classe di età



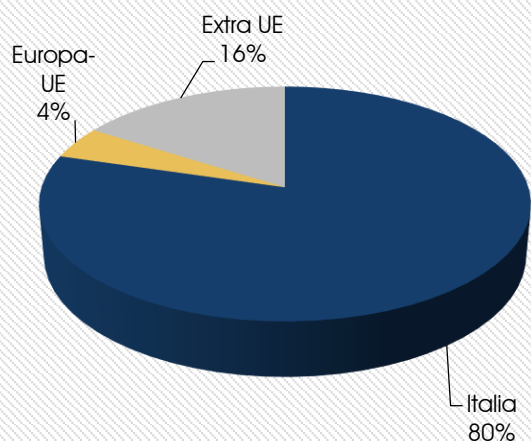
RESIDENZA O DOMICILIO	15-24 ANNI	25-34 ANNI	35-44 ANNI	45 ANNI E +	TOTALE
CPI Monza	1.013	1.963	1.820	2.545	7.341
CPI Vimercate	723	1.289	1.030	1.526	4.568
CPI Seregno	890	1.469	1.453	1.925	5.737
CPI Cesano Maderno	771	1.359	1.313	1.740	5.182
Totale	3.396	6.080	5.616	7.736	22.828

Distribuzione DID per genere



RESIDENZA O DOMICILIO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
CPI Monza	3.534	3.807	7.341
CPI Vimercate	2.164	2.404	4.568
CPI Seregno	2.730	3.007	5.737
CPI Cesano Maderno	2.544	2.638	5.182
Totale	10.972	11.856	22.828

Distribuzione DID per cittadinanza



RESIDENZA O DOMICILIO	ITALIA	EUROPA-UE	EXTRA UE	TOTALE
CPI Monza	5.678	315	1.348	7.341
CPI Vimercate	3.618	229	720	4.568
CPI Seregno	4.701	212	824	5.737
CPI Cesano Maderno	4.155	258	769	5.182
Totale	18.152	1.014	3.662	22.828

I posti di lavoro sul territorio di Monza e Brianza

L'evoluzione degli addetti dipendenti del settore privato presenti sul territorio della provincia di Monza e Brianza nel quinquennio compreso tra dicembre 2010 e dicembre 2015 - valutata sulla base dei dati dell'archivio SMAIL Lombardia, aggiornato al 2013, successivamente integrato al 2015, con stime basate sull'evoluzione congiunturale - consente di valutare con buona approssimazione la presenza di posti di lavoro sul territorio e l'impatto della lunga crisi sull'occupazione locale.

MENO POSTI DI LAVORO NELL'INDUSTRIA, IN ESPANSIONE NEI SERVIZI

Complessivamente, nei cinque anni considerati, questa si è ridotta in misura molto limitata (con una riduzione attorno a un punto percentuale), ma in modo tutt'altro che uniforme nei diversi settori. L'industria in senso stretto, che nel 2010 concentrava il 44% degli addetti, nel 2015 riduce la propria quota al 41%. Anche il settore delle costruzioni, l'altro comparto maggiormente colpito dalla crisi, decresce dal 7 al 6% del totale.

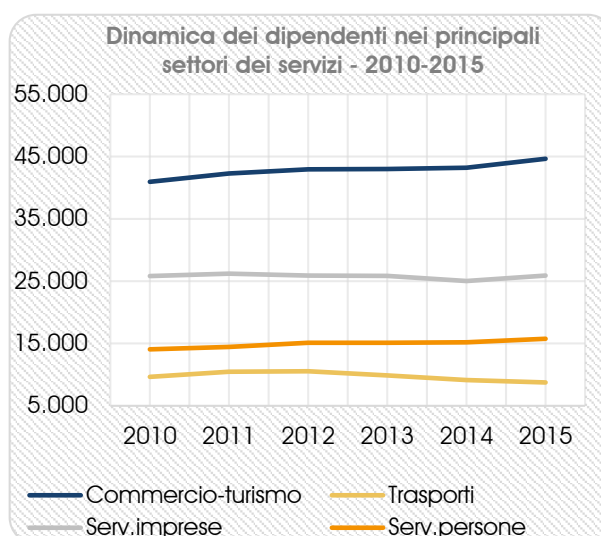
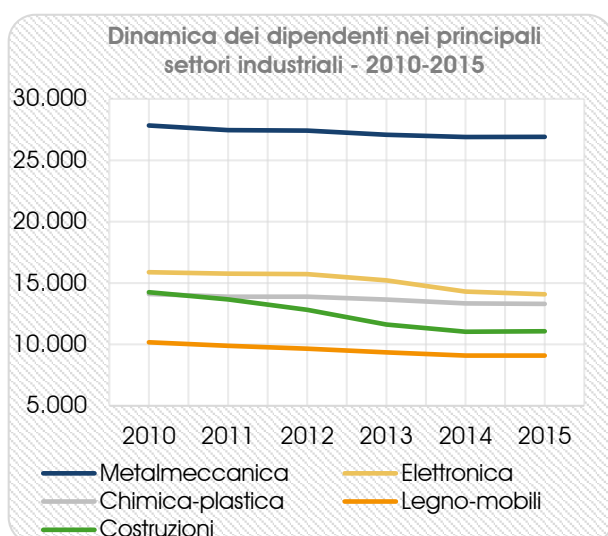
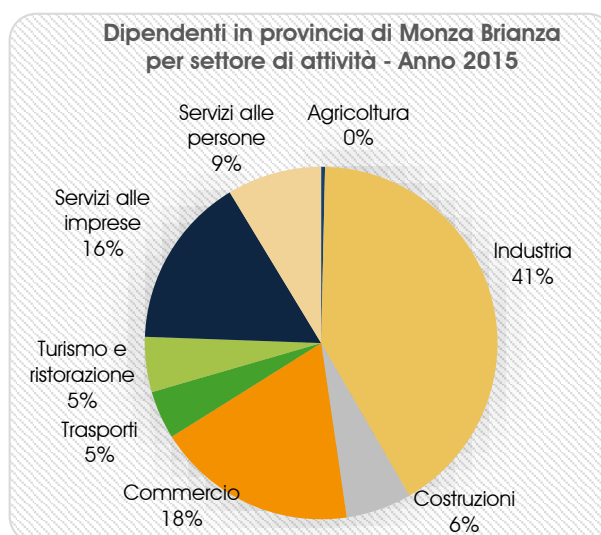
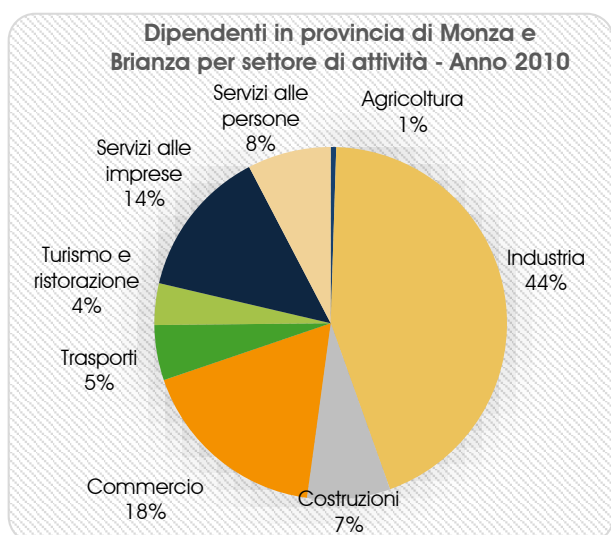
Nell'industria, in termini di posti di lavoro, la migliore «tenuta» è evidenziata dal comparto metalmeccanico, la cui produzione è sostenuta da un rilevante flusso di esportazioni. Anche la chimica-plastica-lavorazione dei minerali limita le perdite, mentre gli altri settori mostrano andamenti più negativi, in particolare quello dell'edilizia. Nel 2015, con il miglioramento del clima economico, si stima comunque una generale tendenza alla stabilizzazione di posti di lavoro alle dipendenze. Aumenta invece il «peso» dei posti di lavoro nei servizi, che nel loro insieme passano dal 48 al 52% del totale. Tra questi, crescono in particolare i servizi alle imprese (dal 14 al 16% del totale), i servizi alle persone (dall'8 al 9%) e il turismo e ristorazione (dal 4 al 5%). Il settore della distribuzione commerciale ha mantenuto invece il proprio peso al 18% del totale. Si registra, invece, una diminuzione per l'occupazione agricola, che rappresenta tuttavia - come già sottolineato - un'attività del tutto marginale nel contesto brianzolo.

Nel complesso, a fronte di una sostanziale «tenuta» dei posti di lavoro, nel periodo considerato si è verificato un rilevante processo di sostituzione tra attività industriali e servizi (che era comunque già in corso prima della crisi), che ha portato l'impiego nei servizi a superare il 50% del totale del settore privato. Ciò non di meno, la Brianza resta tuttora una delle aree più industrializzate d'Italia, confermando la propria tradizionale vocazione.

IL PUBBLICO IMPIEGO

Un ruolo significativo spetta anche al settore pubblico, che nel 2016 in provincia di Monza e Brianza dà lavoro a 31.150 persone, con una riduzione però di oltre 600 unità rispetto a due anni prima (-2%). Rispetto all'occupazione totale della provincia, la quota del settore pubblico è pari nel 2015 al 14%.

Tra i comparti specifici della Pubblica Amministrazione, la riduzione più rilevante si registra negli Enti locali, che hanno ridotto il personale di oltre 400 unità (-6% rispetto al 2014). Le sedi locali dei ministeri e degli altri Enti centrali e il comparto della sanità presentano una flessione del 2%, mentre l'istruzione risulta in leggera controtendenza, avendo accresciuto il personale dell'1% a seguito della recente riforma e al passaggio di molti insegnanti da forme di precariato a posizioni di stabilità. L'istruzione è anche il comparto pubblico più consistente, con oltre 11.500 addetti, il 37% del totale. Pur tuttavia, la provincia di Monza e Brianza è una delle aree lombarde con la minore incidenza di occupazione nella Pubblica Amministrazione, avendo nel 2016 soltanto 36 occupati nel settore pubblico ogni 1.000 residenti a fronte di una media regionale di 41. I valori più elevati di questa graduatoria si riscontrano a Milano (45 occupati ogni 1.000 residenti), Pavia (50) e Sondrio (56).



Personale occupato nella Pubblica Amministrazione in complesso e per comparti

	2014			2015			2016		
	TEMPO INDETERM.	TEMPO DETERM.	TOTALE	TEMPO INDETERM.	TEMPO DETERM.	TOTALE	TEMPO INDETERM.	TEMPO DETERM.	TOTALE
Enti locali	6.320	630	6.950	6.150	580	6.730	6.000	540	6.540
Scuola e Università	9.950	1.660	11.610	10.260	1.460	11.720	10.700	980	11.680
Servizio Sanitario Naz.	8.870	460	9.330	8.780	430	9.210	8.720	400	9.120
Ministeri, altri comparti	3.850	30	3.880	3.810	30	3.840	3.780	30	3.810
Totale	28.990	2.780	31.770	29.000	2.500	31.500	29.200	1.950	31.150

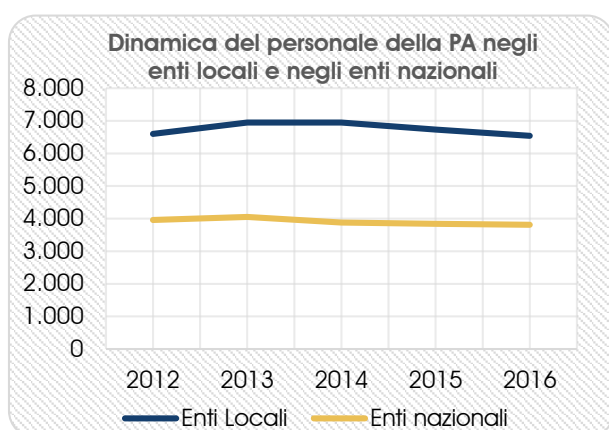
Un recente studio della Camera di Commercio di Milano segnala un significativo rafforzamento della ripresa del numero di addetti nelle imprese, compresi i lavoratori autonomi in provincia di Monza e Brianza nel 2016, con un aumento del 3,2% rispetto al 2015, variazione che colloca la Brianza tra le 10 province più dinamiche in Italia.

Non sono posti di lavoro, ma opportunità e occasioni di impiego saltuario di brevissima durata: sono le ore pagate ai lavoratori con i «voucher», che nel 2016, secondo i dati INPS, hanno superato la soglia di 1,7 milioni (il dato, più correttamente, riguarda i voucher venduti nel corso dell'anno), una quantità superiore del 19% rispetto al 2015 e quasi quattro volte quella del 2013. In rapporto alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni), la provincia di Monza e Brianza è però ultima in Lombardia, con circa 3 voucher venduti per abitante.

RESIDENZA E LUOGO DI LAVORO

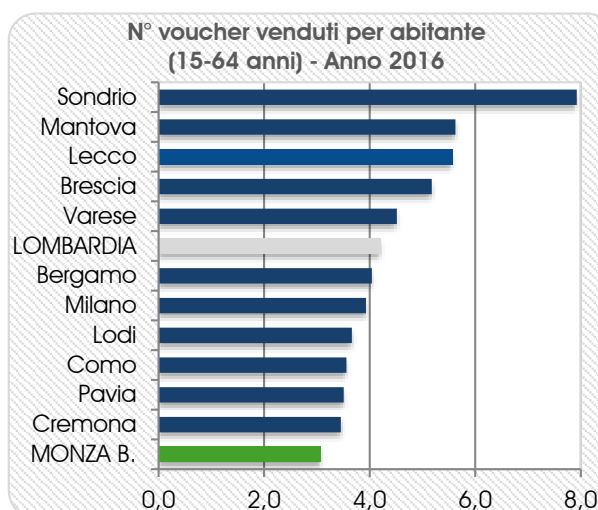
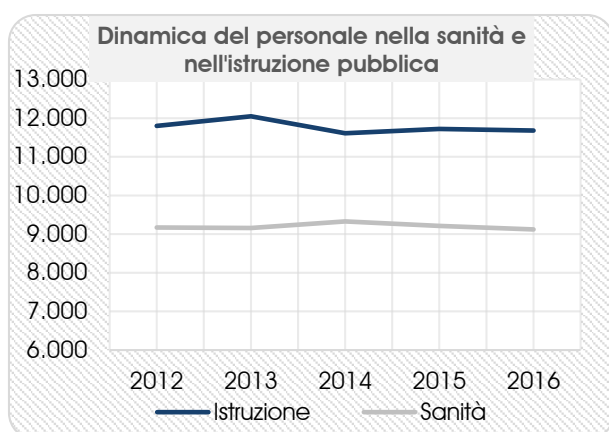
L'indagine Istat sulle Forze di Lavoro indica quanti sono i residenti in provincia di Monza e Brianza che svolgono un'attività lavorativa. Tuttavia, solo una parte di essi lavora in provincia, mentre i restanti lavorano in altre realtà territoriali. Al tempo stesso, un certo numero di persone residente in altre province svolge la propria attività lavorativa nell'area brianzola.

Per approfondire questo aspetto, a partire da una serie di elaborazioni su dati INPS e su altre fonti, sono stati ricostruiti i flussi di pendolarismo per motivi di lavoro che hanno interessato il territorio della provincia di Monza e Brianza con riferimento al 2015. Tali flussi rilevano quindi gli spostamenti effettuati da lavoratori dipendenti tra il luogo di residenza e il luogo di lavoro.



Voucher venduti in provincia (migliaia)

Anno	Monza B.	Monza B.	Lombardia
	val. assol.	n. indice	n. indice
2013	458,9	100,0	100,0
2014	780,5	170,1	174,8
2015	1.436,8	313,1	313,6
2016	1.716,8	374,1	403,7



E' invece praticamente impossibile valutare gli spostamenti effettuati da altre tipologie di lavoratori, quali gli imprenditori, i lavoratori autonomi o i professionisti.

Non è possibile ipotizzare con precisione la frequenza di tali spostamenti, ma si può ritenere che tanto più si riferiscono a aree vicine, tanto più è plausibile che tale frequenza sia giornaliera; ciò vale in particolare per gli spostamenti da e verso le aree limitrofe alla provincia.

Sulla base di questi dati, si può stimare che, su un totale di circa 187.000 lavoratori dipendenti che operano in provincia, 78.700 (cioè il 42%) risiede al di fuori dell'area. La maggior parte di essi proviene dall'area metropolitana milanese (34.600 persone, pari al 44% di tutti i flussi in entrata), seguita dalla provincia di Lecco (area da cui provengono 9.400 persone, 12% del totale), da Como (9.100), da Bergamo (5.700) e da Varese (2.800).

I flussi in entrata dalle province limitrofe sono complessivamente stimati in 61.600 unità. Altre 3.700 persone risultano residenti nelle altre province lombarde, mentre i restanti 13.400 lavoratori in entrata risiedono in altre regioni.

In ogni caso, l'incidenza dei lavoratori non residenti sul totale di quelli presenti sul territorio risulta piuttosto elevata, se si pensa che solo il 58% di chi lavora in provincia vi risiede anche (107.900 persone su un totale - come già accennato - di 187.000).

Considerando invece i flussi in uscita, si può rilevare che, sempre secondo le stime effettuate, 121.200 persone residenti in provincia (cioè il 53% del totale dei lavoratori dipendenti residenti) svolgono la loro attività al di fuori dell'area.

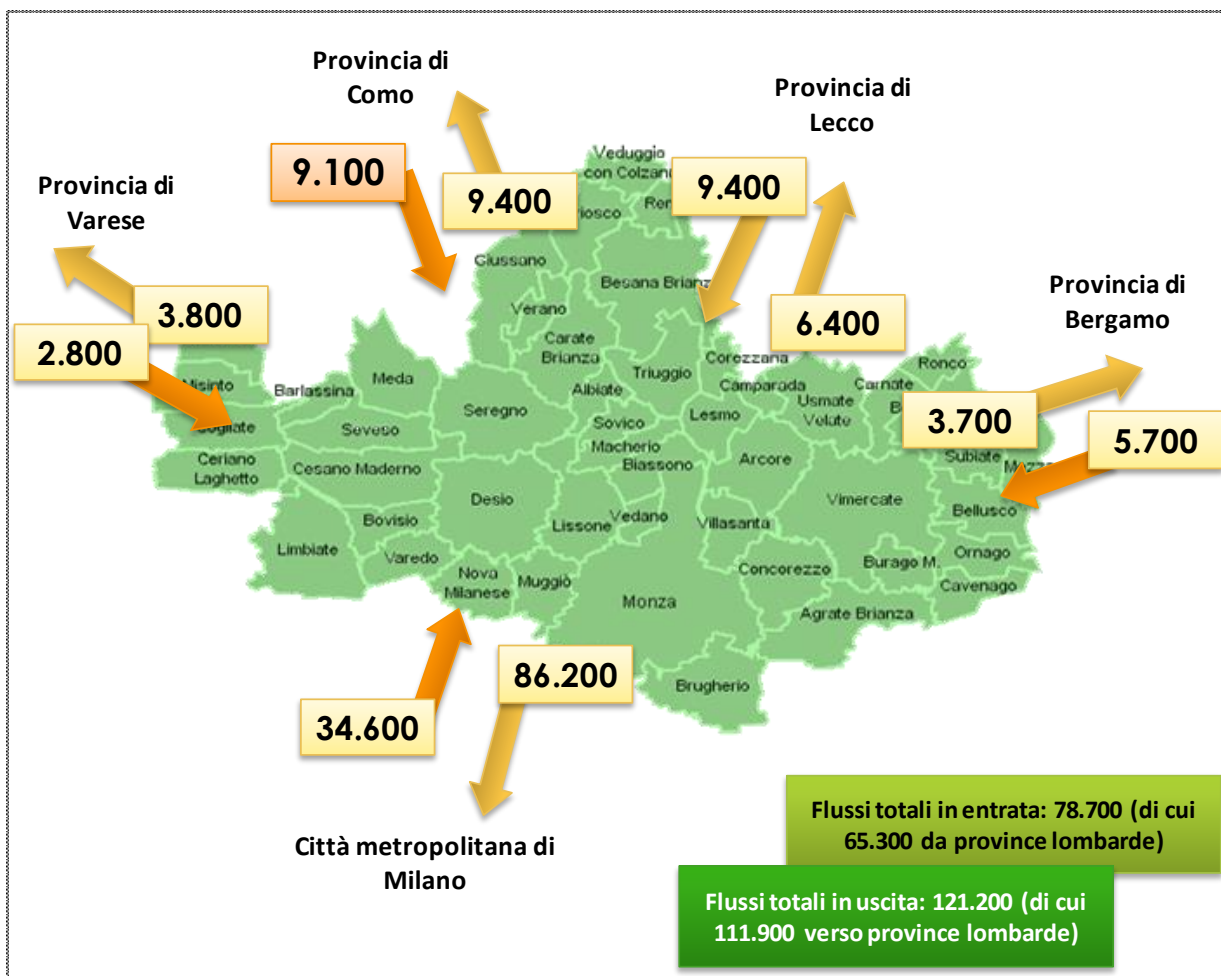
La grande maggioranza degli spostamenti in uscita ha come destinazione l'area metropolitana milanese, verso cui si dirigono oltre 86.000 persone, pari al 71% del totale.

La seconda area per numero di spostamenti in uscita è la provincia di Como (9.400 unità, 8% del totale); segue la provincia di Lecco (6.400 unità e 5%) e quelle di Varese e di Bergamo (quasi 4.000 unità e 3% in entrambi i casi).

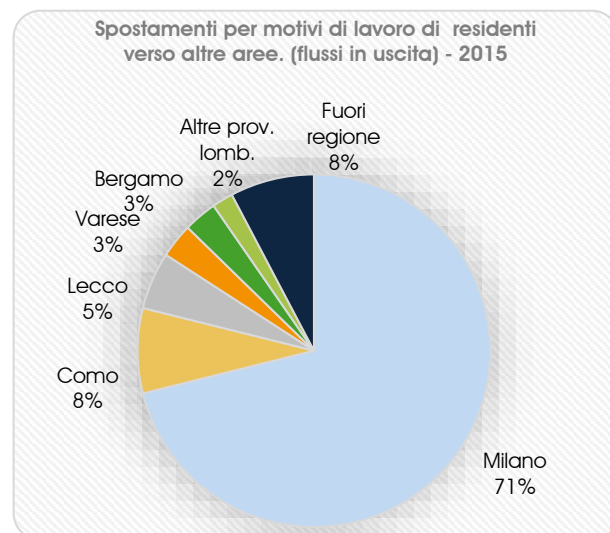
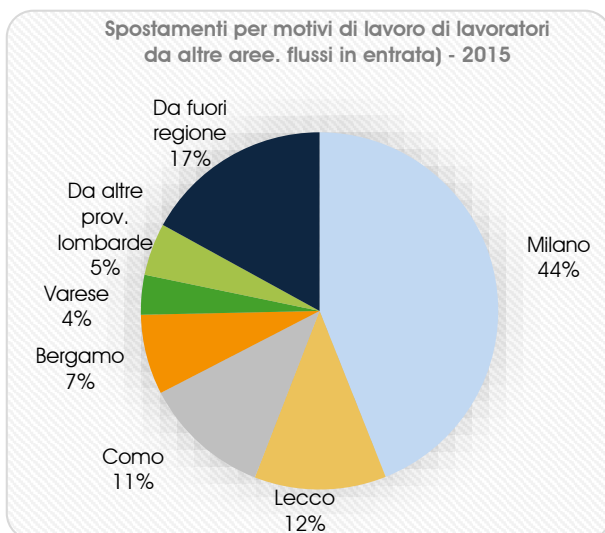
Il totale dei flussi diretti verso le province limitrofe ammonta quindi a circa 110.000 unità. Altri 2.300 lavoratori brianzoli svolgono la loro attività nelle restanti province lombarde, a cui si aggiungono 9.300 lavoratori il cui luogo di lavoro è situato in altre regioni italiane.

Da considerare anche un flusso, di difficile definizione, ma certo di non particolare rilevanza, di lavoratori verso il Canton Ticino (lavoratori frontalieri).

SPOSTAMENTI DI LAVORATORI DIPENDENTI PER MOTIVI DI LAVORO (FLUSSI DI PENDOLARISMO)



Flussi in uscita verso altre aree
 Flussi in entrata da altre aree



I movimenti e i flussi nel mercato del lavoro

I dati delle Comunicazioni Obbligatorie delle imprese consentono di disporre di un ulteriore elemento di analisi dei movimenti e i flussi nel mercato del lavoro relativamente al lavoro dipendente e parasubordinato. Il saldo tra gli avviamenti e le cessazioni verificatesi nel territorio della provincia di Monza e Brianza evidenzia un saldo lievemente negativo nel 2016 (-500 unità circa pari al -0,2%) dopo avere evidenziato nell'anno precedente un valore positivo di quasi 1.400 unità, pari al +0,5%, che sembrava aver dato un chiaro segnale di miglioramento occupazionale dopo alcuni anni caratterizzati da un *trend* negativo oscillante tra il -0,2% e il -0,7%. Il forte segnale di miglioramento del 2015, a cui purtroppo non è seguito un 2016 di medesimo andamento, rispecchia peraltro il *trend* del dato regionale che analogamente al dato provinciale si attesta su un -0,2% pari a -8mila unità.

Nell'ultimo anno il calo ha riguardato soprattutto la componente maschile mentre la componente femminile è rimasta pressoché stabile confermando le tendenze generali del periodo 2011-2016 nel quale i saldi complessivi di occupazione femminile si sono attestati sul +500 mentre quelli maschili hanno evidenziato la perdita complessiva di 5.500 unità.

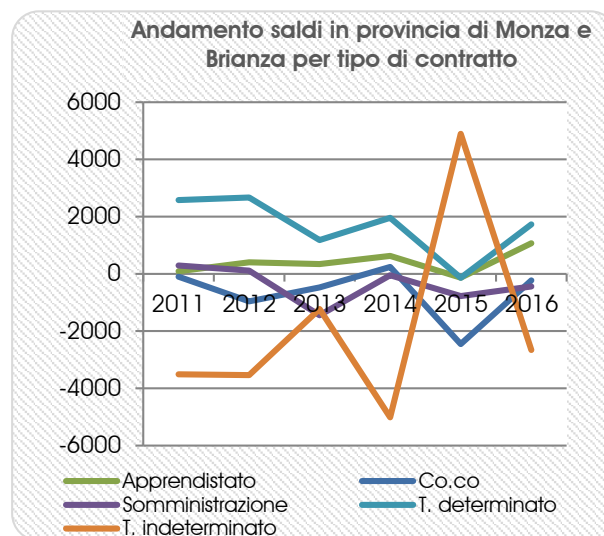
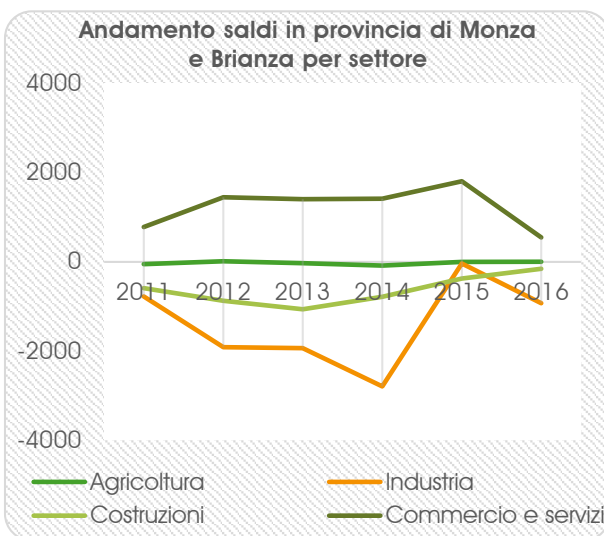
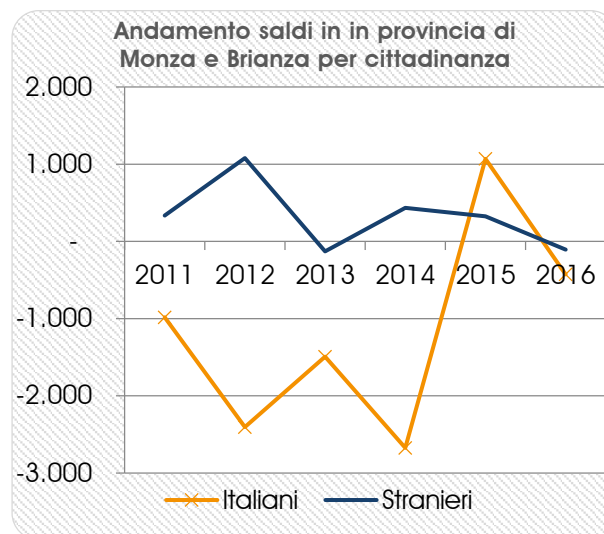
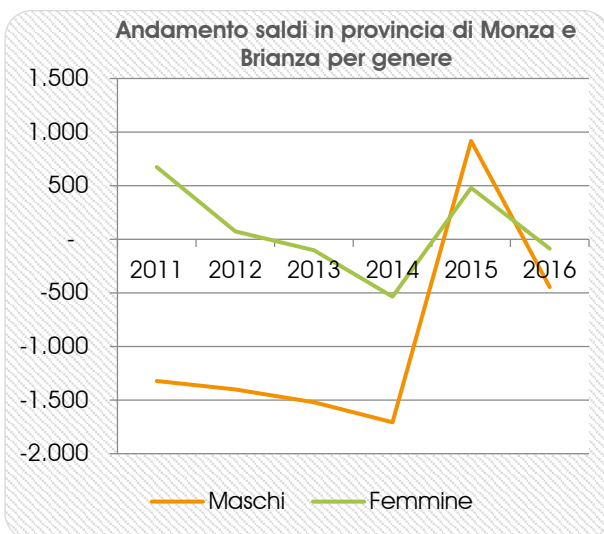
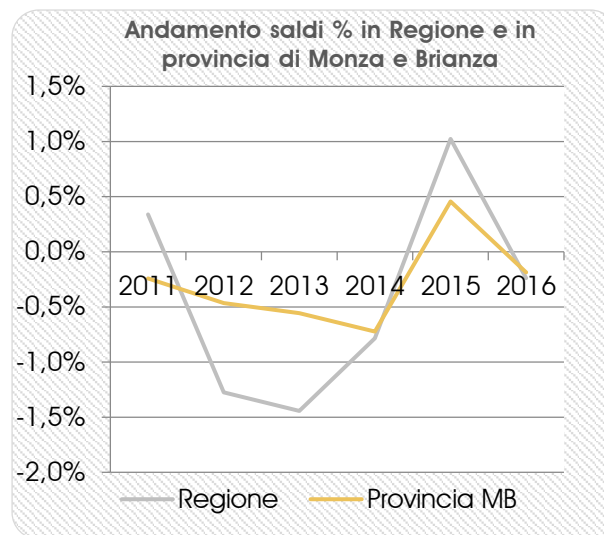
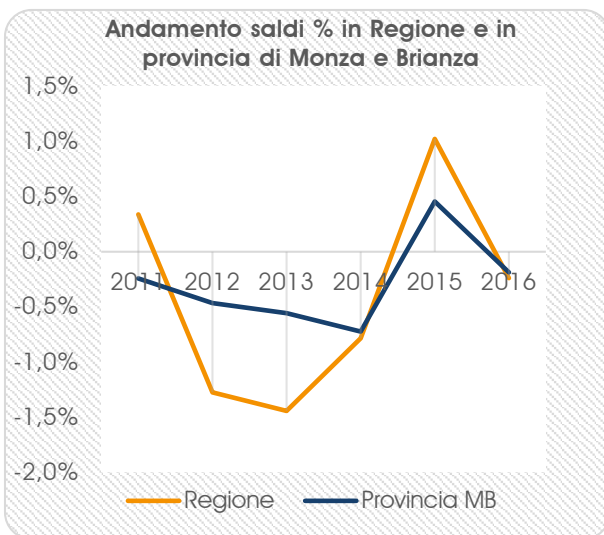
Di segno negativo anche la componente straniera che evidenzia un saldo pari a -100 occupati. Tale elemento è una parziale novità rispetto a quanto evidenziato negli anni precedenti, periodi in cui, malgrado la ripresa economica si presentasse ancora molto incerta, i saldi dell'occupazione straniera nelle imprese di Monza e Brianza avevano evidenziato valori positivi che nel 2012 avevano superato quota 1000 a fronte di un saldo di lavoratori italiani, nello stesso anno pari a -2.400. E anche il dato complessivo dell'ultimo sessennio (2011-2016) evidenzia una differenza consistente: -7mila per gli italiani a fronte di +2mila stranieri, probabile conseguenza di una maggiore disponibilità di questi ultimi a svolgere lavori flessibili e meno qualificati.

L'andamento dei settori vede un ulteriore calo dell'occupazione nell'industria: il saldo provinciale mostra un calo di circa 1000 unità, dato che torna ad essere significativamente negativo dopo che il 2015 aveva segnato un'inversione di tendenza che aveva portato questo valore vicino alla stabilità. Cala, ma a ritmi più limitati anche l'occupazione nelle costruzioni, anche se è importante rilevare che questo settore sia in miglioramento dal 2013, anno peggiore per l'occupazione nell'edilizia in provincia nel quale il saldo aveva sfiorato le 1.100 unità in meno. A bilanciare, almeno parzialmente, i dati critici dell'industria e delle costruzioni è il saldo del settore commercio e servizi che anche nel 2016 è risultato positivo per oltre 500 unità. Si deve però sottolineare che tale dato è il peggiore del sessennio 2011-2016 e che l'ultimo anno è stato decisamente peggiore del 2015, anno nel quale la crescita occupazionale aveva superato le 1.800 unità, valore più elevato del periodo considerato.

Le ultime considerazioni riguardano i saldi per tipologia di contratto, dai quali emerge evidentemente l'effetto del Jobs act e, soprattutto, degli incentivi per le assunzioni con il contratto a tutele crescenti, che hanno determinato un saldo decisamente positivo nel 2015 (+4.800); già nel 2016, in assenza degli stessi incentivi, il saldo si è riposizionato su un valore negativo (-1.600). Gli andamenti delle altre tipologie di contratti sono speculari, con saldi in diminuzione nel 2015 e in ripresa nel 2016.

**DOPO I SEGNALI
POSTIVI DEL 2015
NEL 2016
RICOMPARE UN
SALDO LIEVEMENTE
NEGATIVO**

**MEGLIO
L'OCCUPAZIONE
STRANIERA RISPETTO
A QUELLA ITALIANA**



La rete dei soggetti accreditati

Le leggi regionali sul sistema di istruzione e formazione e sul mercato del lavoro lombardi (L.R. 22/2006 e L.R. n. 19/2007 integrate dalla LR 30/2015) prevedono che i soggetti che vogliono erogare servizi di istruzione, formazione o per il lavoro usufruendo di contributi pubblici debbano accreditarsi iscrivendosi agli appositi albi:

- l'Albo regionale degli operatori accreditati per i servizi al lavoro,
- l'Albo regionale dei soggetti accreditati per l'erogazione dei servizi di istruzione e formazione professionale.

Quest'ultimo a sua volta prevede l'iscrizione a due diverse sezioni (A e B) che corrispondono a due diverse tipologie di servizi che gli operatori possono fornire. Devono iscriversi alla sezione A i soggetti che offrono percorsi triennali e quadriennali di secondo ciclo, per l'assolvimento del diritto-dovere e dell'obbligo di istruzione (DDIF) e quinto anno integrativo. Devono invece iscriversi alla sezione B i soggetti che offrono i soli percorsi di formazione continua e permanente, abilitante e di specializzazione.

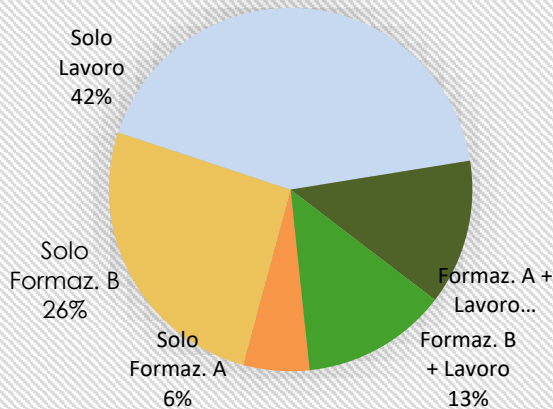
All'inizio del 2017, risultano presenti sul territorio della provincia di Monza e Brianza 85 soggetti accreditati (il 12% del totale regionale), con una composizione per tipologia di accreditamento che si discosta largamente da quella che si riferisce all'intera Lombardia, come si evince dai primi due grafici della pagina successiva. Nella provincia oltre i due terzi dei soggetti è accreditato per fornire servizi al lavoro, o in via esclusiva (poco più del 40% del totale) oppure insieme a servizi di formazione (quasi 26%), mentre i soggetti che erogano esclusivamente formazione sono quasi un terzo del totale. Nella regione le relative quote risultano rovesciate, con una preponderanza di soggetti accreditati per la sola formazione (quasi il 70%) e una quota più contenuta di operatori accreditati per i servizi al lavoro (poco più del 30%) dei quali solo un terzo fornisce questi servizi in via esclusiva.

Gli operatori agiscono nel territorio tramite le proprie filiali - il luogo dove nel concreto erogano i propri servizi ai cittadini che lo richiedono - che debbono anch'esse, singolarmente, ottenere l'accreditamento. Nella provincia di Monza e Brianza queste «unità organizzative» sono complessivamente 112 (il 7,5% del totale regionale). Il 45% di esse è accreditata esclusivamente per i servizi al lavoro (38% a livello regionale), il 29% per l'erogazione dei soli servizi di formazione (40% nella regione) e il restante 26% per la fornitura di entrambi (22% in Lombardia). In poco più di due anni (da fine 2014 a inizio 2017) le unità organizzative attive nel territorio provinciale sono aumentate di quasi il 6%, mentre l'aumento a livello regionale è di quasi il 12%. Sono cresciute le unità organizzative accreditate per i servizi al lavoro e quelle che offrono contemporaneamente formazione di tipo B e servizi al lavoro (+4 unità in entrambi i casi), mentre sono calate le unità che offrono esclusivamente formazione di tipo A (-3). Nell'ultimo grafico della pagina successiva sono illustrati gli andamenti provinciali a confronto di quelli regionali, per ciascuna tipologia di accreditamento.

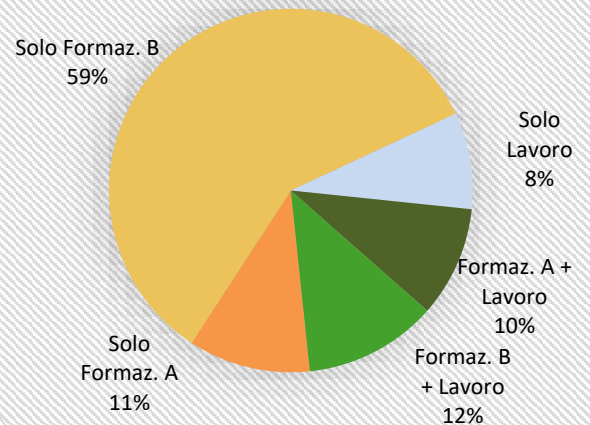
**IN PROVINCIA
PREVALGONO
OPERATORI E UNITÀ
ORGANIZZATIVE CHE
EROGANO SERVIZI PER IL
LAVORO**

**IN CRESCITA I SERVIZI
PER IL LAVORO, CALANO
LIEVEMENTE GLI
OPERATORI CHE
OFFRONO FORMAZIONE
PROFESSIONALE PER I
GIOVANI CHE DEVONO
ASSolverE L'OBBLIGO
FORMATIVO**

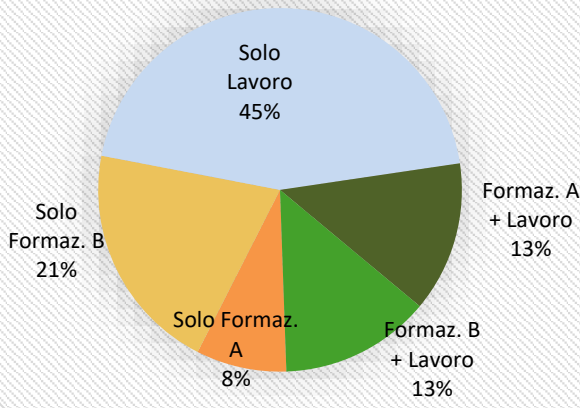
Operatori accreditati nella provincia di Monza e Brianza, per tipologia di accreditamento, 2017



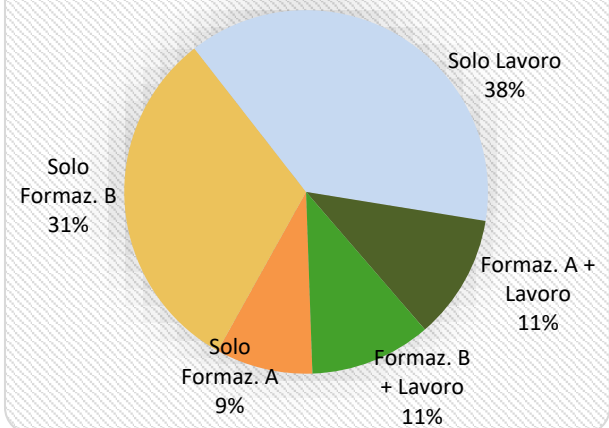
Operatori accreditati in Lombardia, per tipologia di accreditamento, 2017



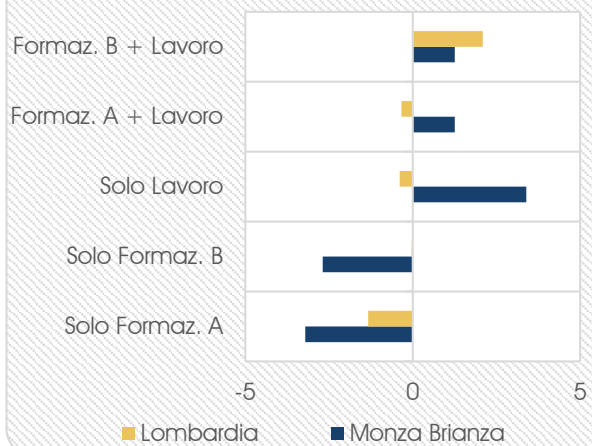
Unità Org. accreditate nella provincia di Monza Brianza, per tipologia di accreditamento, 2017



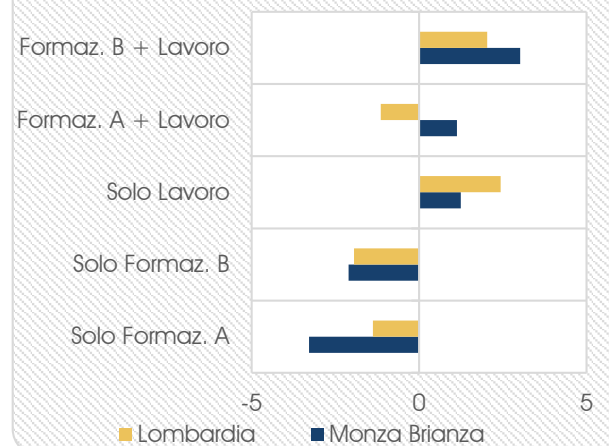
Unità Org. accreditate in Lombardia, per tipologia di accreditamento, 2017



Num. operatori, 2014-2017 (var. punti percentuali)



Num. unità organizzative, 2014-2017 (var. punti percentuali)



La distribuzione territoriale degli enti accreditati

Nella pagina seguente è riportata la cartina della provincia di Monza e Brianza con l'indicazione della presenza nei diversi comuni di operatori accreditati per i servizi per la formazione e servizi per il lavoro.

Si tratta di un quadro interessante, anzitutto per la distribuzione di servizi per la formazione e per il lavoro che coprono buona parte del territorio provinciale; almeno un comune su due, dei 55 comuni della provincia, presenta almeno un presidio di un operatore accreditato e, in un comune su tre, sono presenti sportelli di servizi per il lavoro. Si tratta di numeri che evidenziano una ottima capacità di presidio territoriale della rete pubblico/privata per la formazione e per il lavoro con operatori presenti anche nelle aree più periferiche della provincia.

Appare scontata la presenza della maggior parte degli operatori nel capoluogo di provincia, con ben 44 unità delle quali 35 offrono servizi per il lavoro. Buona la presenza di sportelli per il lavoro e di servizi formativi anche negli altri principali comuni della provincia con 13 sedi a Seregno, 7 sedi per ogni comune a Cesano Maderno, Vimercate e Desio.

Da rilevare anche una buona distribuzione delle sedi che erogano percorsi per i giovani che devono assolvere l'obbligo formativo (i cosiddetti corsi DDIF) presenti in 11 comuni mentre ancora più diffuse sono le sedi di chi offre formazione continua e di specializzazione che risultano presenti in 14 comuni.

BUONA PARTE DEL TERRITORIO È PRESIDATA DAI SERVIZI PER LA FORMAZIONE E PER IL LAVORO



Le politiche attive per il lavoro

Tempo di bilanci per le politiche attive per il lavoro in Lombardia e in provincia di Monza e della Brianza, in particolare per Garanzia Giovani, che si avvia alla conclusione della prima fase. La diffusione di questa politica attiva, indirizzata prevalentemente ai giovani NEET, è stata particolarmente elevata con il coinvolgimento di quasi 124mila giovani residenti in Lombardia, a cui si aggiungono 28mila giovani che hanno scelto un operatore della Lombardia per fruire dei servizi del programma nazionale. Complessivamente perciò l'indice di partecipazione sul totale della popolazione tra i 15 e i 29 anni è stato pari al 4,4% della popolazione ma, dato ancor più importante, ha coinvolto quasi il 24% dei NEET lombardi. Positivi anche i risultati di presa in carico e di attivazioni nel mercato del lavoro che a inizio maggio del 2017 ammontavano rispettivamente al 79,3% e al 80,8% degli iscritti.

In questo quadro regionale i dati di partecipazione al programma della provincia di Monza e Brianza appaiono lievemente superiori alla media della Lombardia; sono complessivamente 10.890 i giovani residenti in provincia che hanno aderito al programma pari al 4,5% della popolazione giovanile e al 24,6% dei NEET, dati che collocano Monza e Brianza al sesto posto nel ranking delle province lombarde basato sull'indice di partecipazione al programma Garanzia Giovani.

Rilevanti sono anche i numeri dei soggetti che hanno usufruito della Dote Unica Lavoro (DUL), sia per la parte finanziata dal Fondo Sociale Europeo (FSE) 2007-2013 sia per il nuovo programma finanziato con i nuovi fondi del 2014-2020. Con la DUL finanziata dal FSE 2007-2013 sono stati presi in carico oltre 82mila soggetti (dati rilevati nel monitoraggio sintetico di Dote Unica Lavoro del 23/12/2015) dei quali circa il 75,7% sono stati avviati al lavoro con una quota ulteriore del 3,4% che ha svolto, dopo aver fruito della DUL, un tirocinio extracurricolare. La quota di DUL gestita da operatori della provincia di Monza e Brianza è stata dell'8,8% mentre in questo caso l'indice di utilizzo dello strumento di politica attiva, parametrato al numero di disoccupati del 2015, è risultato pari al 20%, dato che colloca la provincia al di sotto del valore regionale (pari al 22,6%) e al nono posto nel ranking delle province lombarde costruito in base a questo indicatore.

Decisamente più attiva è stata finora la rete provinciale dei servizi per il lavoro nell'utilizzo di DUL finanziata dal FSE 2014-2020. I dati di monitoraggio, aggiornati a inizio maggio 2017, evidenziano come le doti assegnate da operatori della provincia sia pari a 6.887, valore in assoluto secondo solo alla provincia di Milano con una quota dell'11% sul totale delle doti assegnate in Lombardia. L'indice che rapporta i dati delle DUL sul totale dei disoccupati provinciali, che a livello regionale si attesta sul 18,1%, per la provincia di Monza e Brianza è del 23,2%, dato che pone Monza e Brianza al primo posto delle province lombarde nel ranking di utilizzo DUL FSE 2014-2020.

1 GIOVANE NEET SU 4, SIA IN LOMBARDIA SIA IN PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA, È STATO COINVOLTO NEL PROGRAMMA GARANZIA GIOVANI

LA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA È IN TESTA AL RANKING PER L'UTILIZZO DELLA DUL FSE 2014-2020



Adesioni a Garanzia Giovani per provincia; ranking su quota giovani NEET aderenti al programma

Provincia	Adesioni a GG	Quota % sul totale Lombardia	Quota di giovani aderenti a GG	Quota di giovani NEET aderenti a GG
Lecco	4.975	4,0	5,1	27,8
Bergamo	16.244	13,1	4,9	26,7
Cremona	4.704	3,8	4,7	25,6
Mantova	5.261	4,3	4,7	25,6
Lodi	3.052	2,5	4,6	25,4
Monza e della Brianza	10.890	8,8	4,5	24,6
Como	7.577	6,1	4,4	24,3
Brescia	16.324	13,2	4,4	24,0
Sondrio	2.307	1,9	4,3	23,5
Varese	10.385	8,4	4,1	22,8
Milano	36.196	29,2	4,1	22,3
Pavia	5.872	4,7	4,0	22,0
Totale Lombardia	123.787	100,0	4,4	23,9

Doti assegnate per provincia - programma DUL finanziato da FSE 2007-2013

Provincia	Doti assegnate	Quota % sul totale Lombardia	Quota doti su disoccupati del 2015
Bergamo	8.950	10,9	31,7
Lecco	2.902	3,5	29,9
Mantova	4.092	5,0	27,2
Lodi	2.267	2,8	26,3
Milano	29.320	35,7	24,0
Cremona	2.569	3,1	22,6
Varese	7.773	9,5	21,4
Brescia	10.019	12,2	20,3
Monza e della Brianza	7.206	8,8	20,0
Como	3.672	4,5	17,1
Pavia	2.760	3,4	14,4
Sondrio	687	0,8	11,0
Totale Lombardia	82.217	100,0	22,6

Doti assegnate per provincia - programma DUL finanziato da FSE 2014-2020

Provincia	Doti assegnate	Quota % sul totale Lombardia	Quota doti su disoccupati del 2016
Monza e della Brianza	6.887	11,0	23,2
Bergamo	5.880	9,4	22,3
Milano	25.648	40,9	22,1
Lecco	1.772	2,8	19,0
Pavia	3.014	4,8	17,7
Mantova	2.709	4,3	16,0
Lodi	1.200	1,9	14,7
Varese	4.831	7,7	14,4
Brescia	6.232	9,9	12,6
Como	2.541	4,1	12,2
Cremona	1.441	2,3	11,9
Sondrio	560	0,9	9,2
Totale Lombardia	62.715	100,0	18,1

I tirocini extracurricolari

A fine 2013 Regione Lombardia ha recepito l'accordo approvato in sede di Conferenza Stato Regioni "Linee guida nazionali in materia di tirocini " i cui obiettivi principali sono il rafforzamento degli elementi formativi del tirocinio extracurricolare e il contrasto di possibili utilizzi elusivi di questo strumento, prevedendo nel contempo la corresponsione al tirocinante di un'indennità, esplicitata nella convenzione e nel progetto formativo individuale, che non può essere inferiore a € 400 mensili lordi.

Si ricorda che i tirocini extracurricolari sono stati suddivisi in:

- tirocini formativi e di orientamento: finalizzato ad agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani i cui destinatari sono i soggetti che hanno conseguito un titolo di studio entro e non oltre 12 mesi, inoccupati in cerca di occupazione, disoccupati e occupati con contratto di lavoro o collaborazione a tempo ridotto;
- tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo, rivolti a inoccupati in cerca di occupazione, a disoccupati, a lavoratori sospesi, in mobilità e a occupati con contratto di lavoro o collaborazione a tempo ridotto;
- tirocini formativi e di orientamento e di inserimento/reinserimento lavorativo per persone disabili o svantaggiate: finalizzati ad agevolare l'inclusione sociale di questi soggetti

E' inoltre importante ricordare che al fine di favorire l'attivazione dei giovani verso il mercato del lavoro anche attraverso questo strumento, a partire dal maggio 2014 è stata avviata la prima fase del programma "Garanzia Giovani" nell'ambito del quale si favorisce l'attivazione di tirocini extracurricolari offrendo servizi di tutoraggio da parte degli operatori accreditati per i servizi al lavoro, riconoscendo nel contempo un parziale rimborso dell'indennità che il datore di lavoro è obbligato a erogare al giovane tirocinante.

I tirocini extracurricolari pertanto costituiscono prevalentemente uno strumento per favorire l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, al quale nel periodo recente, si è posta grande attenzione dal punto di vista sia normativo-regolamentare che di attivazione di finanziamenti regionali. L'analisi seguente offre una prima valutazione dell'impatto di tali interventi sul territorio della provincia di Monza e Brianza, esaminando il periodo 2013-2016, suddiviso in semestri; si tenga perciò presente che i dati del primo anno sono maturati nell'ambito dei tirocini pre-riforma, dal 2014 sono dati sui quali ha influito la nuova regolamentazione a cui si è aggiunta, dal 1 maggio 2014, la politica attiva del lavoro "Garanzia Giovani.

Nel quadriennio analizzato sono stati attivati complessivamente in provincia di Monza e Brianza oltre 11mila tirocini extracurricolari che hanno coinvolte circa 10.900 tirocinanti. Le attivazioni di tirocinio sono progressivamente cresciute nel periodo analizzato passando dalle circa 1.850 del periodo 1 novembre 2012-31 ottobre 2013 alle 3.800 dell'ultimo anno analizzato corrispondente al periodo 1 novembre 2015-31 ottobre 2016, con un sostanziale raddoppio, indice di un rilevante impatto degli interventi normativi e regolamentari recentemente attuati e delle opportunità rese possibili da Garanzia Giovani.

**I NUOVI TIROCINI
EXTRACURRICOLARI:
UN PRIMO BILANCIO**

**GARANZIA GIOVANI HA
FAVORITO LA DIFFUSIONE
DEI TIROCINI**

**CRESCE LA
PARTECIPAZIONE DEI
DIPLOMATI E DEI PIÙ
GIOVANI**

È interessante osservare come il mix generazionale dei tirocinanti di età compresa tra i 15 e i 34 anni sia variato significativamente nel corso del quadriennio. Si è infatti rilevato un significativo incremento della quota di tirocinanti più giovani (da 15 a 24 anni) a discapito della fascia 25-34 anni. Nella provincia brianzola è quasi equamente distribuita la quota di maschi (52%) rispetto alle femmine (48%). Interessante inoltre rilevare che una quota di tirocini coinvolge gli stranieri (7%) prevalentemente con cittadinanza extra UE. Nel corso del quadriennio è cambiato anche il mix di tirocinanti rispetto al titolo di studio posseduto: è cresciuta sensibilmente la quota di tirocinanti in possesso di un titolo di studio secondario (dal 41% al 51%) mentre è in lieve calo nell'ultimo periodo la quota di laureati. Complessivamente comunque oltre il 70% di tirocinanti ha almeno un titolo di studio secondario.

**CONDIZIONE
OCCUPAZIONALE A
6 MESI ATTORNO AL
50%**

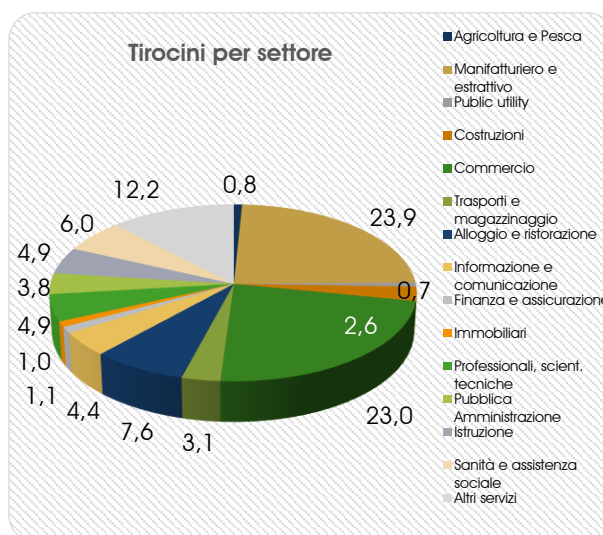
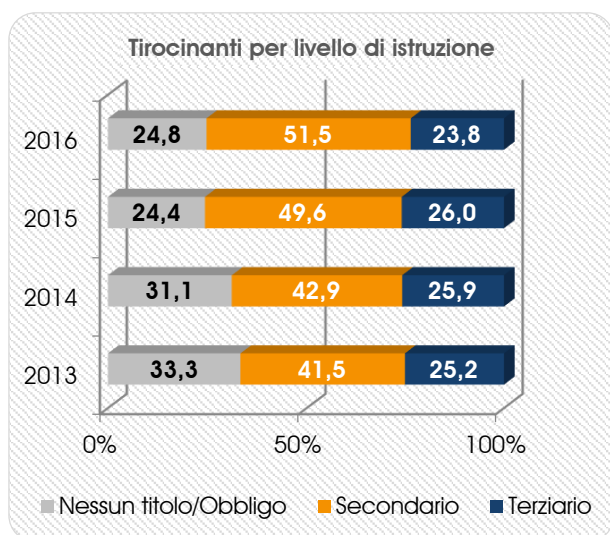
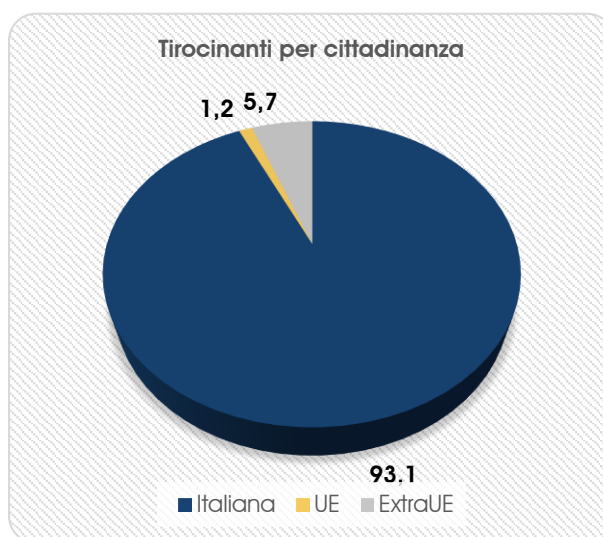
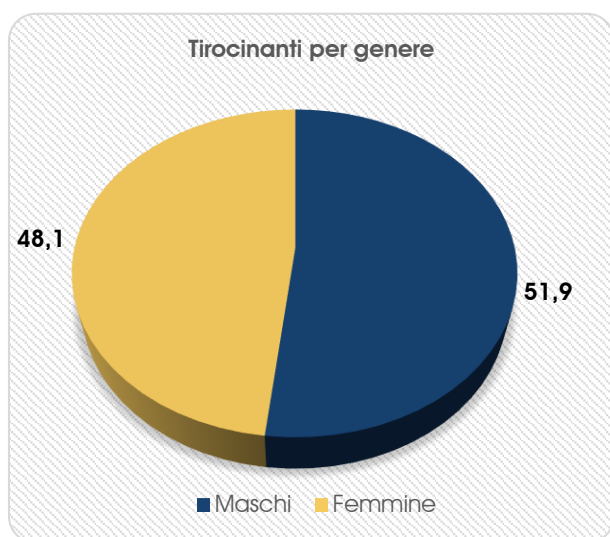
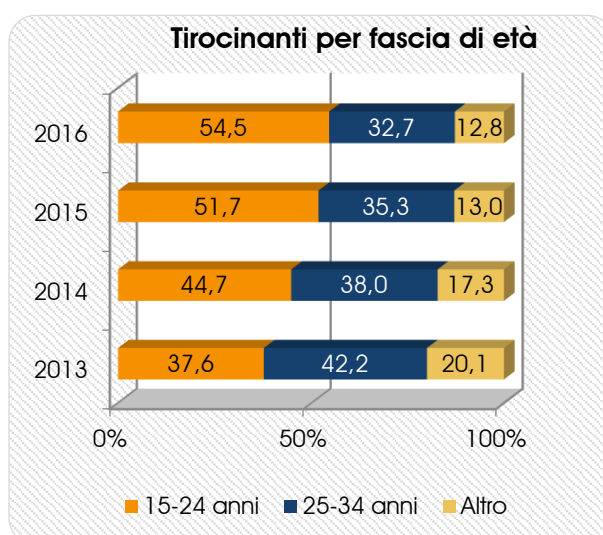
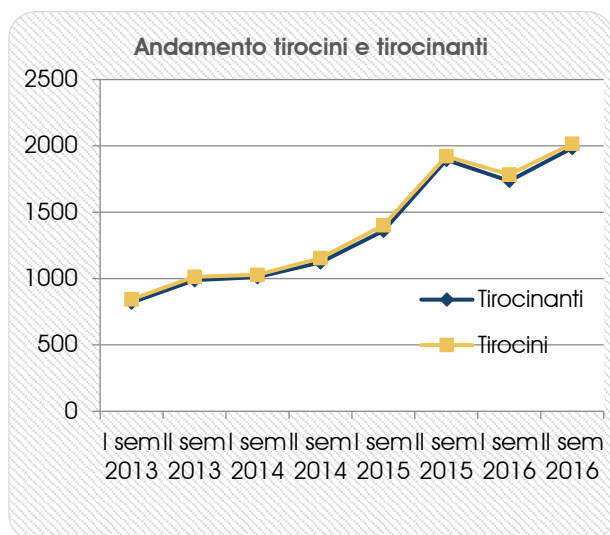
Il dato sulla condizione occupazionale dei tirocinanti a 6 mesi dalla conclusione del tirocinio si colloca nell'ultimo periodo attorno al 50%, con una buona crescita nel quadriennio analizzato dal momento che prima della definizione delle nuove regole il dato si attestava attorno al 42%.

È evidente l'impatto del jobs-act con il contratto a tutele crescenti e degli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato, che risulta particolarmente evidente analizzando il 2015 rispetto all'anno precedente: il tempo indeterminato passa infatti dal 23% al 43% con corrispondente calo dell'apprendistato (dal 27% al 25%) una piccola riduzione del tempo determinato e la decisa diminuzione dei contratti di collaborazione coordinata che si riducono considerevolmente nel 2015 e che nel 2016 sostanzialmente si azzerano.

**È EVIDENTE L'IMPATTO
DEGLI INCENTIVI ALLE
ASSUNZIONI CON IL
CONTRATTO A TUTELE
CRESCENTI**

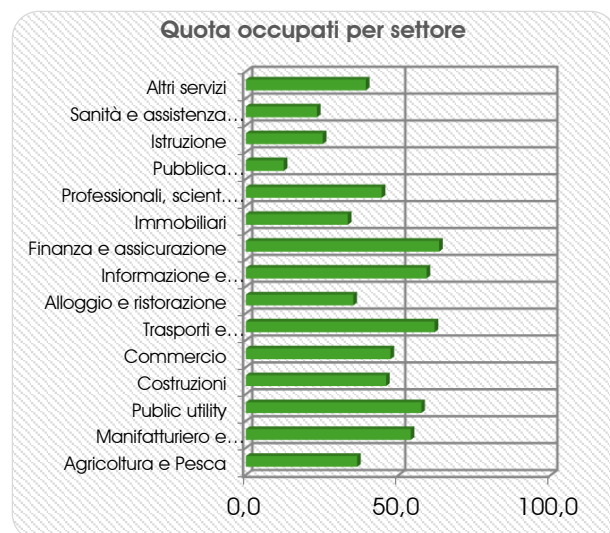
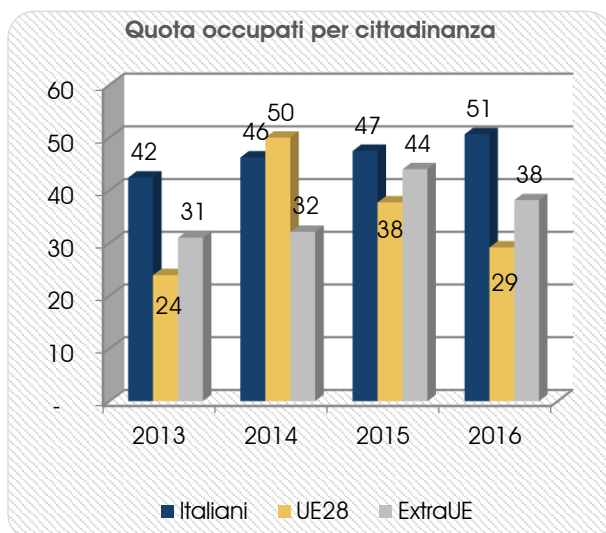
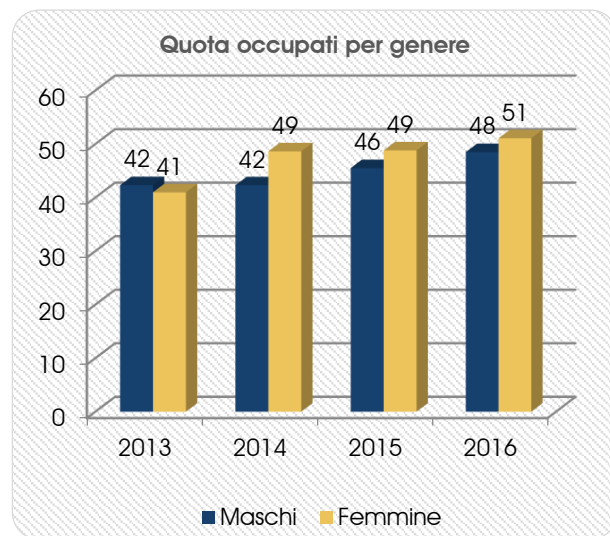
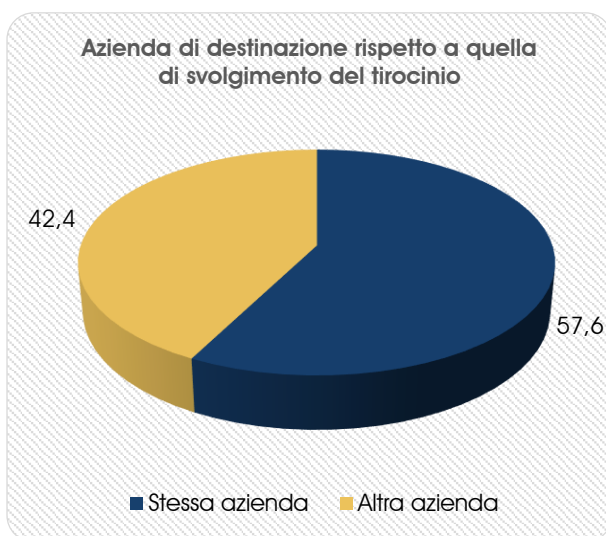
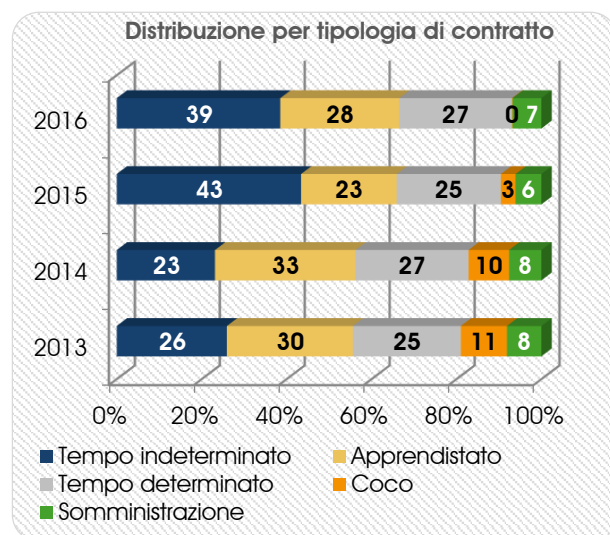
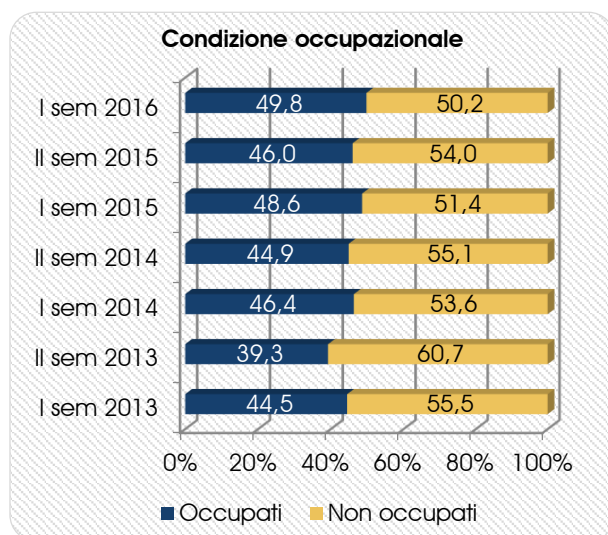
Passando all'analisi delle quote di occupazione per genere si rilevano quote di trasformazione da tirocini a contratti di lavoro lievemente migliori per le femmine rispetto ai maschi: nell'ultimo periodo (2015 e primo semestre 2016 tale differenza si attesta sui 3 punti percentuali). Più rilevanti sono le differenze nella condizione occupazionale degli ex-tirocinanti per cittadinanza: circa il 48% dei tirocinanti italiani è occupato a 6 mesi dalla conclusione dei tirocini mentre per i tirocinanti di cittadinanza extra UE tale dato si ferma al 39% (poco rilevante è il dato per i cittadini UE che risultano molto pochi). È interessante comunque rilevare che tale quota è cresciuta di oltre 10 punti tra il 2013 e il 2015.

Attivazioni di tirocini extracurricolari



Esiti occupazionali di tirocini extracurricolari

Condizione occupazionale a 6 mesi dalla conclusione del tirocinio



I fabbisogni professionali delle imprese

Le informazioni più recenti e riferite al 2016 relative ai fabbisogni professionali delle imprese - elaborate nell'ambito dell'indagine Excelsior Unioncamere - mostrano, per quanto riguarda le nuove assunzioni, una significativa propensione delle imprese di Monza e Brianza verso figure con una qualificazione medio-alta. Si tratta senza dubbio di un aspetto positivo nel contesto attuale, a sostegno del processo di rinnovamento professionale in corso nelle imprese brianzole.

CRESCE, NELLE IMPRESE, IL FABBISOGNO DI FIGURE «HIGH SKILL»...

Il fabbisogno professionale - espresso dalle imprese - ha riguardato nel 2016 le professioni «high skill» (cioè i dirigenti, le professioni specialistiche e i tecnici) per il 25% del totale. La quota più rilevante ha interessato le professioni intermedie (cioè gli impiegati e le professioni qualificate del commercio e dei servizi), con il 37% del totale, mentre le professioni operaie (operai specializzati, conduttori di macchinari fissi e mobili, addetti al montaggio) hanno rappresentato il 26%; marginale la quota (circa il 10%) relativa al personale non qualificato.

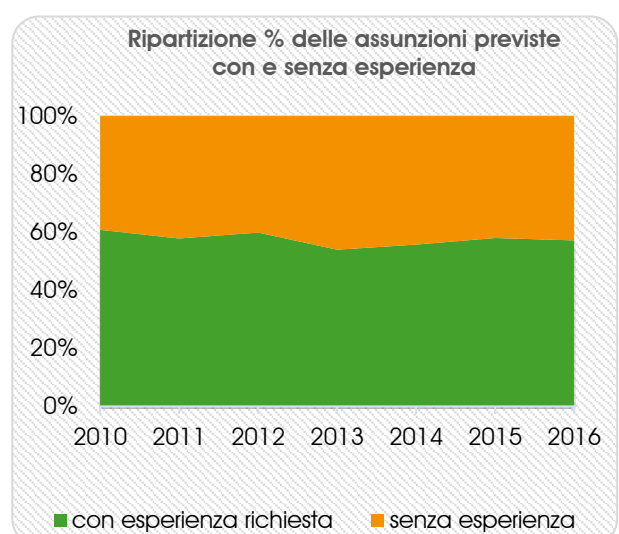
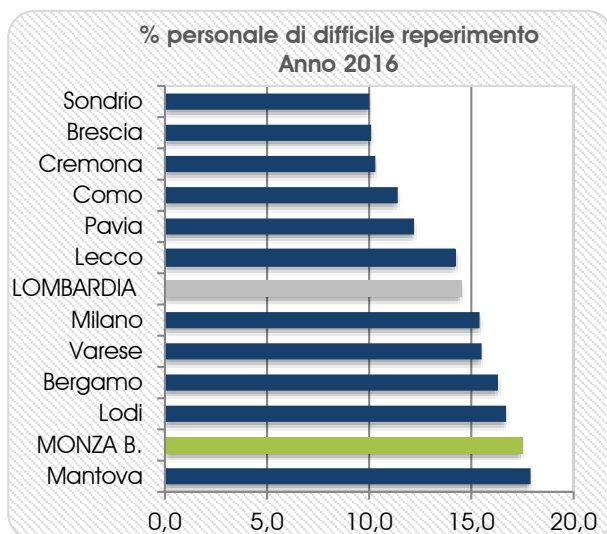
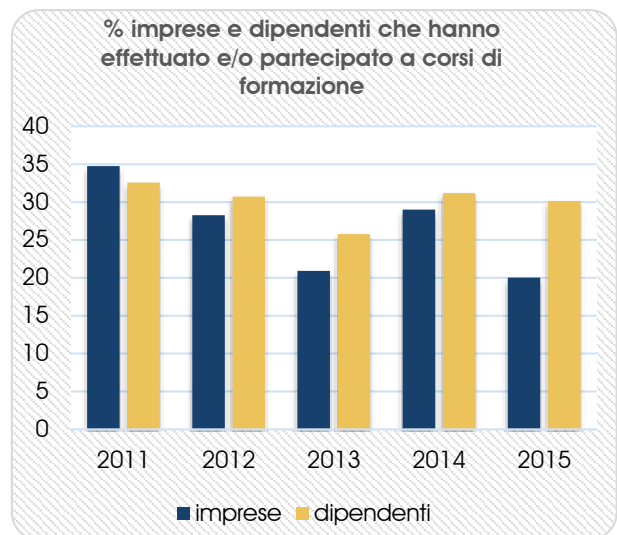
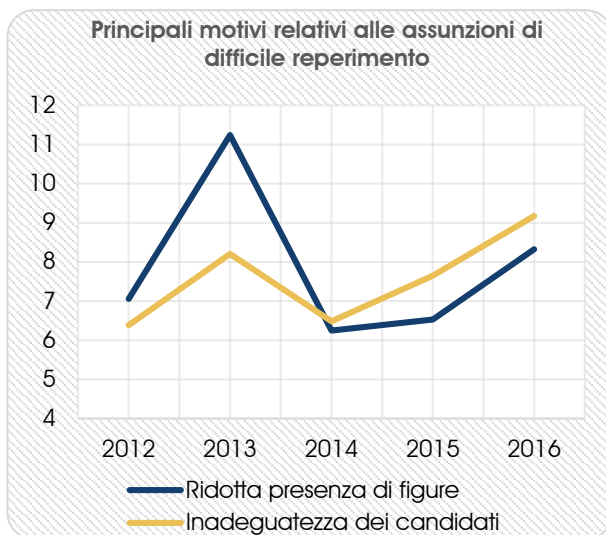
L'industria manifatturiera è il settore con la quota più elevata di professioni «high skill» (35%), ai quali si aggiunge un 54% di figure operaie, mentre sono meno rilevanti le professioni intermedie (8%). Queste ultime sono invece maggioritarie nei servizi (53%), nei quali le figure high skill raggiungono il 22% e gli operai non superano il 10%. Nelle costruzioni, infine, le figure operaie rappresentano la larghissima maggioranza della domanda di lavoro (86%).

Per quanto riguarda i livelli di istruzione, il 20% delle figure previste in assunzione nel 2016 dalle imprese brianzole doveva possedere un titolo di studio universitario, oltre il 40% un diploma e il 15% un titolo di qualifica o di formazione professionale almeno biennale. Soltanto per meno di un quarto delle figure le imprese non hanno indicato una formazione specifica, prevedendo per esse mansioni manuali o che non richiedono un certo livello di conoscenza, oppure per le quali è sufficiente un'esperienza lavorativa pregressa.

... E CON UN MEDIO-ALTO LIVELLO DI ISTRUZIONE

L'articolazione dei livelli di istruzione indicata dalle imprese è rimasta abbastanza stabile negli ultimi anni e rappresenta ormai un elemento di carattere strutturale. Il confronto con i livelli di qualificazione posseduti dagli occupati osservati in precedenza, secondo cui i laureati rappresentano il 25% e i diplomati/qualificati il 48%, segnala, per la provincia di Monza e Brianza, pur in prima approssimazione, un livello abbastanza contenuto di «overeducation» (cioè un eccesso di qualificazione rispetto alle necessità del sistema economico), considerando anche che il livello di qualificazione richiesto nel settore pubblico, l'altro grande «datore di lavoro» dei residenti, è mediamente più elevato.

Tra le informazioni disponibili relativamente alla domanda di lavoro e ai fabbisogni professionali delle imprese, di particolare interesse è quella che riguarda le difficoltà di reperimento di una figura professionale. Negli ultimi anni, le difficoltà di reperimento hanno oscillato tra un minimo del 13% (nel 2013) e un massimo del 19% (nel 2012) sul totale delle figure richieste in provincia.



% assunzioni previste di personale con esperienza e con difficoltà di reperimento, per settore di attività

	2012	2013	2014	2015	2016
Con esperienza					
Industria	69,4	55,3	61,8	60,9	66,0
Costruzioni	78,8	66,5	50,0	82,1	68,5
Servizi	55,1	52,5	53,8	54,9	52,5
Totale	59,9	54,0	55,8	58,0	57,2
Di difficile reperimento					
Industria	21,0	20,0	14,3	22,2	25,1
Costruzioni	12,0	4,9	3,3	10,8	4,0
Servizi	10,5	20,2	13,1	10,9	15,2
Totale	13,4	19,4	12,7	14,2	17,5

% assunzioni previste di personale con necessità di ulteriore formazione

	2012	2013	2014	2015	2016
Totale	75,9	78,8	70,0	71,0	72,0
Per settore di attività					
Industria	74,6	76,5	69,7	71,3	76,3
Costruzioni	74,0	58,1	31,7	64,0	47,7
Servizi	76,5	81,2	73,1	71,3	72,0
Per livello di istruzione					
Laurea	74,4	87,7	79,6	86,7	83,4
Diploma	75,8	83,7	70,8	73,0	73,7
Qualifica profess.	73,1	72,3	60,2	71,8	65,6
Sc. obbligo	78,2	65,1	68,3	59,1	63,7

Quanto alle ragioni che hanno determinato la difficoltà di reperimento, la scarsa disponibilità di figure rispetto alle esigenze delle imprese ha avuto un picco nel 2013, interessando oltre l'11% delle figure richieste, contro l'8% di figure per le quali veniva segnalata un'inadeguatezza dei candidati (soprattutto dal punto di vista della preparazione teorica e pratica) rispetto alle necessità indicate dalle imprese. Negli anni successivi, invece, le due ragioni sono andate di pari passo.

**IN AUMENTO LE
DIFFICOLTÀ DI
REPERIMENTO,
SEGNALE DI UNA
TENSIONE POSITIVA
SUL MERCATO**

La difficoltà di reperimento è rilevante nel settore manifatturiero, dove nel 2016 ha interessato un quarto di tutte le figure richieste (valore più elevato degli ultimi 5 anni); nei servizi ha raggiunto il 15%, mentre si è mantenuta molto bassa per le imprese dell'edilizia, settore caratterizzato, da alcuni anni, da un'ampia disponibilità di manodopera.

Tra le province lombarde, l'area brianzola è tra quelle con le maggiori difficoltà di reperimento (nel 2016 è seconda solo a Mantova), anche in conseguenza del rilevante peso del settore industriale. Questo dato tuttavia può essere interpretato positivamente, in quanto sottolinea una ripresa delle assunzioni di personale che non sempre trova riscontro per le esigenze delle imprese.

Un'altra caratteristica di rilievo per conoscere gli orientamenti delle imprese è la richiesta di esperienza, requisito che a Monza interessa costantemente il 55-60% delle figure programmate in assunzione, con una limitata variabilità di anno in anno (57% nel 2016). Il settore che richiede generalmente la maggiore quota di figure con esperienza è quello delle costruzioni.

**L'ESPERIENZA
«PREMIA» LE
ASSUNZIONI**

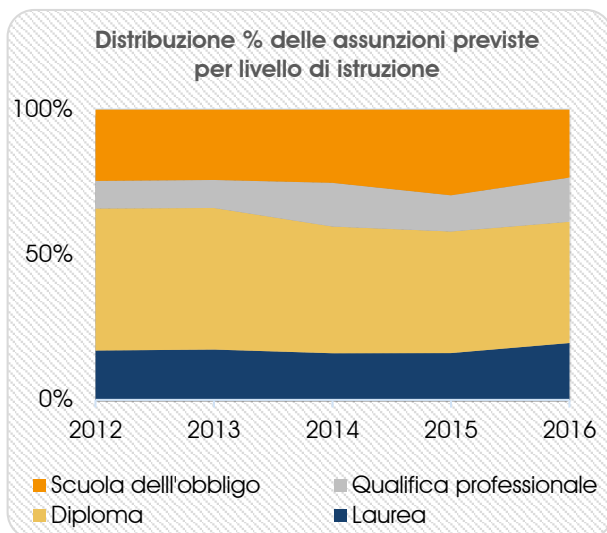
L'indagine Excelsior indaga anche il tema – sempre più strategico - della formazione, sia quella continua, sia quella «post-entry». Sotto il primo aspetto, si rileva che nel 2015 il 20% delle imprese locali con dipendenti ha svolto attività di formazione continua a favore dei propri dipendenti. La quota di imprese «formatrici» è stata abbastanza oscillante negli ultimi anni, mentre è più stabile (e attorno al 30%) la quota dei dipendenti formati.

**L'ATTENZIONE
PER LA FORMAZIONE**

Dal punto di vista della formazione in entrata, le imprese indicano che oltre il 70% del personale in entrata avrà bisogno di un'ulteriore formazione, anche con il semplice affiancamento di personale esperto, prima di potere essere inserito nel vivo dell'attività produttiva. Questa percentuale è direttamente proporzionale al livello di istruzione. Nel 2016 ha raggiunto l'83% per i laureati e il 74% per i diplomati, segnalando quindi un «gap» ancora esistente rispetto alla formazione scolastica o universitaria, che non fornisce adeguate competenze per un immediato inserimento nell'attività lavorativa.

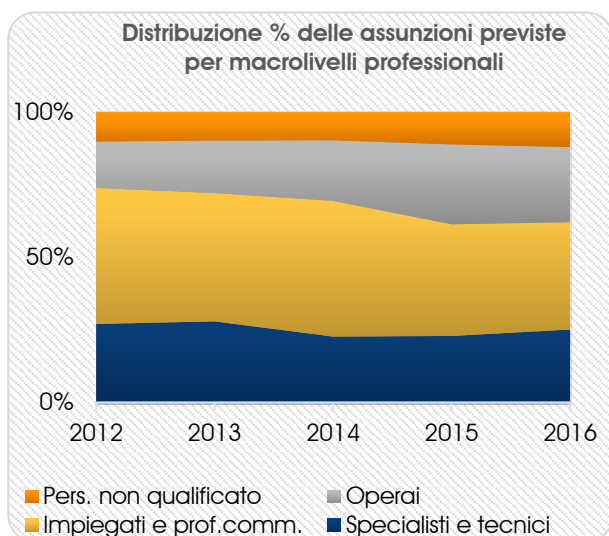
Un ultimo, ma non meno importante aspetto indagato da Excelsior, è infatti quello relativo alle «competenze trasversali», cioè a quelle capacità e abilità non strettamente legate alle mansioni da svolgere e al titolo di studio posseduto, che le imprese ritengono importanti in quanto completano il profilo professionale di un candidato. La competenza ritenuta più importante, o comunque più diffusa nelle indicazioni delle imprese brianzole, è quella che si riferisce alla «capacità di lavorare in gruppo», segnalata come «molto importante» per il 54% delle assunzioni programmate nel corso del 2016. Questa è seguita da vicino dalla «flessibilità e capacità di adattamento», che è stata segnalata dal 53% delle imprese.

**NON SOLO
COMPETENZE
SPECIFICHE**



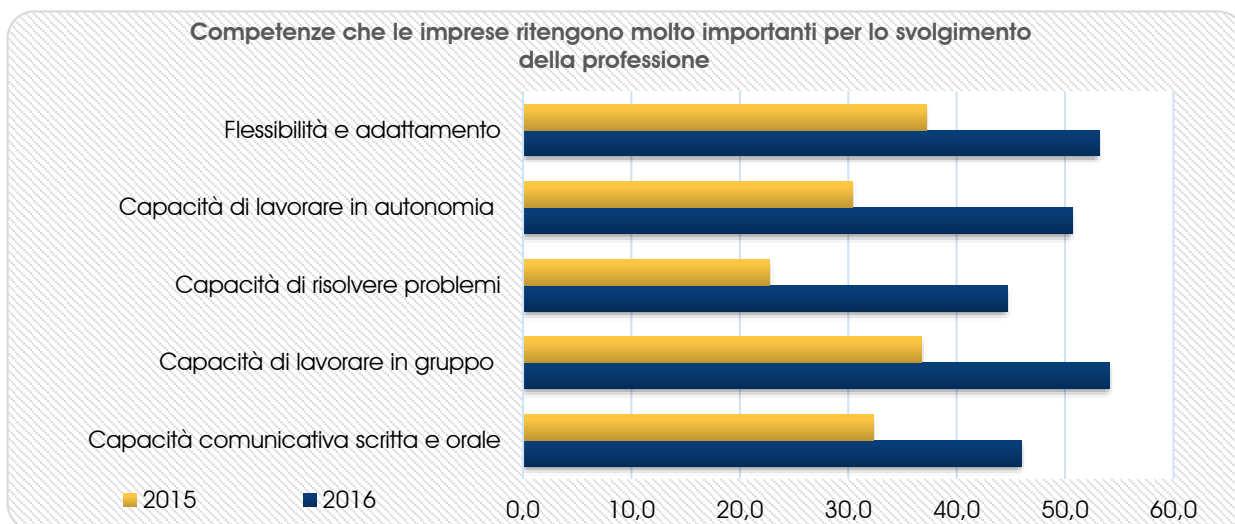
Distribuzione % assunzioni previste per tipo di professione

	2015	2016
Professioni scientifiche, intellettuali e tecniche		
Industria	29,4	34,7
Costruzioni	1,1	5,6
Servizi	21,8	22,4
Totale	22,9	25,1
Impiegati e professioni qualificate nei servizi		
Industria	10,0	7,6
Costruzioni	0,9	1,1
Servizi	53,6	52,5
Totale	38,4	37,0
Operai specializzati e conduttori di macchinari		
Industria	54,9	53,7
Costruzioni	89,2	85,7
Servizi	10,9	9,2
Totale	27,5	25,9



Distribuzione % assunzioni previste per livello di istruzione

	2015	2016
Laurea	16,1	19,6
Diploma	41,9	41,7
Qualifica professionale	12,5	15,2
Scuola dell'obbligo	29,5	23,4
Totale	100,0	100,0



I giovani nel mercato del lavoro

Alla fine dello scorso anno, le imprese giovanili (cioè le imprese individuali il cui titolare non ha più di 40 anni e quelle societarie in cui la partecipazione di persone con non più di 40 anni è almeno pari al 60% del totale delle persone fisiche o del capitale) registrate presso la Camera di Commercio di Monza e Brianza sono pari a 6.511 unità, con una quota di circa il 9% sul totale e con una flessione del 3,5% rispetto al 2015. L'attuale numero di imprese giovanili presenta invece un regresso di oltre il 7% rispetto al 2012, quando la quota di imprese giovanili sul totale raggiungeva il 9,6%.

**MINOR PROPENSIONE
«A FARE IMPRESA»**

La grande maggioranza delle imprese giovanili brianzole è costituita da ditte individuali (73% del totale), le società di capitali sono il 17% e quelle di persone l'8%. Le cooperative e le altre forme giuridiche non rappresentano che il 2% del totale.

Se si considera una definizione di "impresa giovanile" più ristretta, includendo tra queste solo quelle in cui il titolare (nel caso di ditta individuale) o il 60% dei soci non ha più di 30 anni, la quota sul totale delle imprese decresce al 4%, valore analogo alla media regionale. In questa graduatoria, Monza e la Brianza si collocano in terz'ultima posizione, davanti solo a Milano e a Mantova.

Dal punto di vista settoriale, il 40% delle imprese giovanili opera nei settori dei servizi diversi dal commercio e dal turismo, il 24% nel commercio e il 20% nelle costruzioni. Quote nettamente inferiori si riscontrano nel turismo, compresa la ristorazione (9%), nelle attività manifatturiere (6%) e in agricoltura (1%).

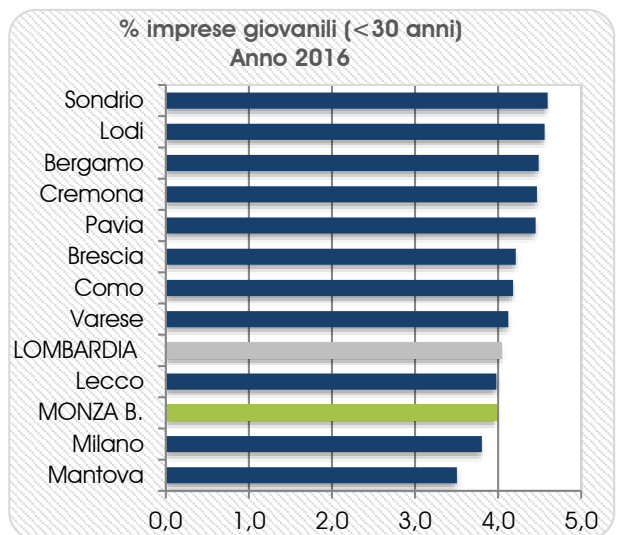
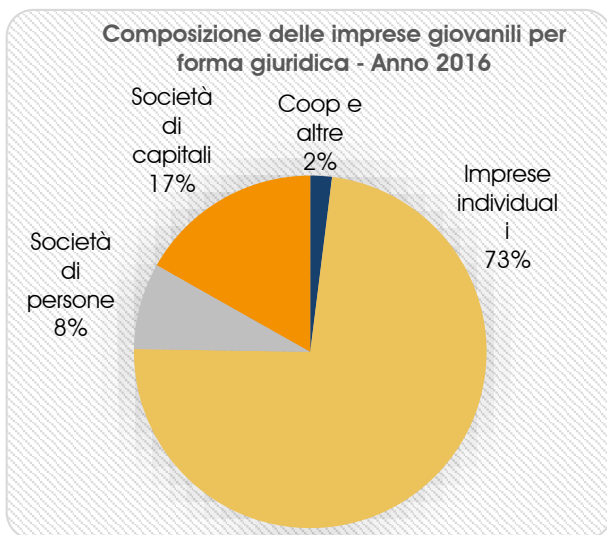
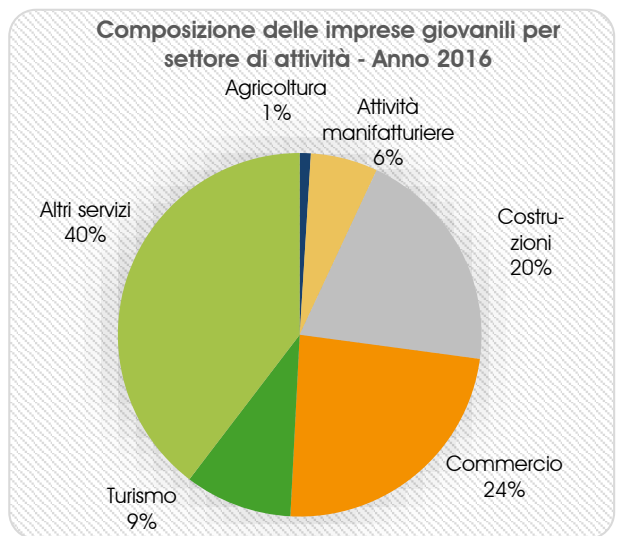
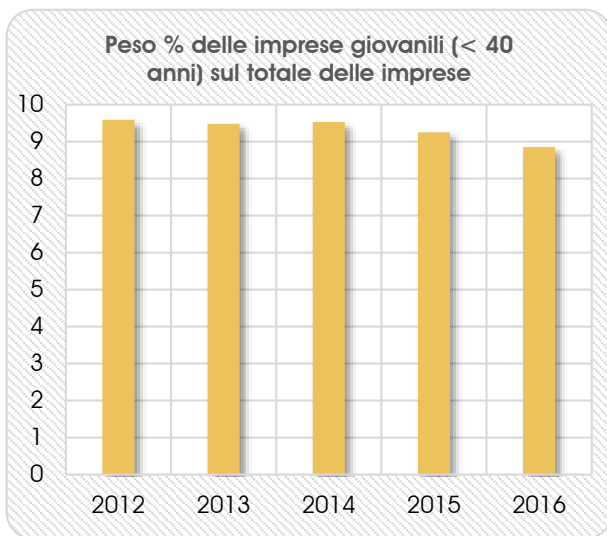
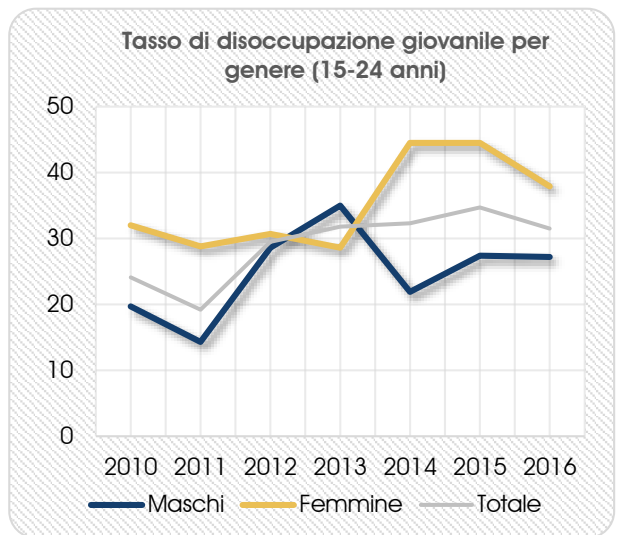
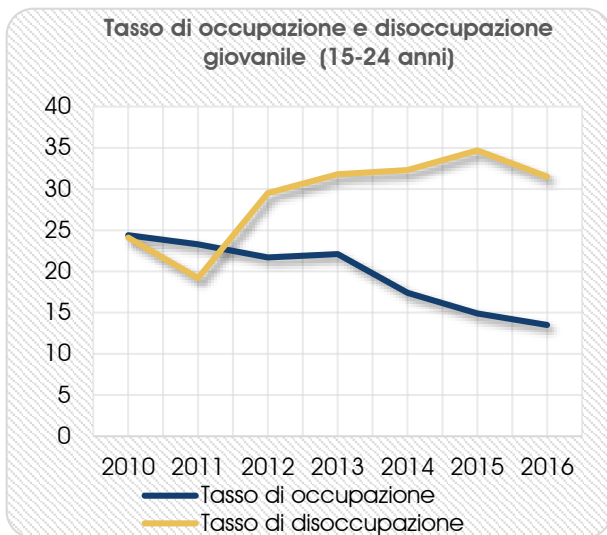
Con riferimento agli indicatori del mercato del lavoro, si nota che il tasso di occupazione dei giovani tra 15 e 24 anni residenti in provincia di Monza e Brianza è costantemente diminuito tra il 2010 e il 2016, con una riduzione dal 24,4% al solo 13,5%. In particolare, tra il 2015 e il 2016 questo valore è passato dal 14,9 al 13,5, con un regresso di circa un punto e mezzo.

**IN FLESSIONE I
GIOVANI OCCUPATI,
PIÙ DISOCCUPAZIONE**

Tra il 2010 e il 2016, il tasso di disoccupazione giovanile è aumentato di 7,4 punti percentuali (dal 24,1 al 31,5%). Al contrario nell'ultimo anno si è registrata una diminuzione (dal 34,7 al 31,5%), dopo che nel 2015 si era raggiunto il valore più elevato degli ultimi anni.

Il rilevante aumento riscontrato nel medio periodo ha interessato soprattutto il segmento maschile, il cui tasso di disoccupazione è aumentato di 7,5 punti (dal 19,7 al 27,2%), mentre si riscontra una sostanziale stabilità tra i valori del 2015 e del 2016.

Per la componente femminile, l'aumento tra il 2010 e il 2016 è un po' meno rilevante (circa 6 punti percentuali), ma il livello della disoccupazione è decisamente più elevato, arrivando nel 2016 al 38%. Tale valore risulta peraltro in netta diminuzione rispetto al 44,5% del 2015. Ciò significa che su 100 ragazze tra 15 e 24 anni che vorrebbero lavorare, 38 non riescono a trovare un'occupazione, in un contesto come quello brianzolo, che pur con tutte le difficoltà attraversate nella lunga crisi resta uno dei più industrializzati in Italia e in Europa.



Sempre considerando il tasso di disoccupazione giovanile, la posizione di Monza e Brianza nel contesto regionale non risulta particolarmente favorevole, collocandosi al 9° posto, con un valore superiore di 1 punto e mezzo alla media regionale. Tuttavia, si può osservare che il peggioramento avvenuto tra il 2010 e il 2016 (+7,4 punti) è stato meno marcato della media regionale. Anche tra il 2015 e il 2016 la dinamica registrata in provincia di Monza e Brianza è stata migliore di quella media regionale, con una riduzione di 3,3 punti in provincia contro -2,4 punti in Lombardia.

Un altro importante indicatore relativo alla condizione giovanile è la quota di NEET (soggetti con 15-29 anni sul totale dei giovani in questa fascia di età che non studiano né lavorano). In Brianza tale quota è pari al 17%, valore che posiziona la provincia di Monza e Brianza al 5° posto tra le province lombarde.

I dati del Sistema informativo Excelsior segnalano poi che le quote di assunzioni che le imprese provinciali «riservano» ai giovani under 30 sono diminuite negli ultimi anni, passando nei valori minimi dal 39 al 27% del totale delle assunzioni, e nei valori massimi dal 58 al 51% del totale. I valori minimi sono rappresentati dalle assunzioni per le quali è stata indicata un'età inferiore a 30 anni, mentre quelli massimi sono ottenuti ripartendo le assunzioni senza preferenza di età secondo le quote di età esplicitamente indicate. Questa riduzione è probabilmente dovuta non tanto a una minore disponibilità verso i giovani, quanto piuttosto alla costante crescita della quota di assunzioni per cui l'età non rappresenta un requisito di rilievo. Al di là delle stime, si può dire che per un'ampia quota di posizioni aperte, i giovani «possono giocare alla pari» con tutti gli altri candidati, dato che la scelta sarà fondata sulle effettive capacità e competenze di ciascun candidato.

I settori in cui i giovani sono più richiesti sono, nell'area brianzola, il commercio, le attività manifatturiere e i servizi alle imprese. Sono invece molto ridotte le richieste provenienti dai servizi alle persone e soprattutto dalle costruzioni, settori, in particolare quest'ultimo, in cui è ampiamente indicata una precedente esperienza lavorativa e al tempo stesso sono largamente domandate figure senza una particolare formazione, due caratteristiche tipicamente «non da giovani».

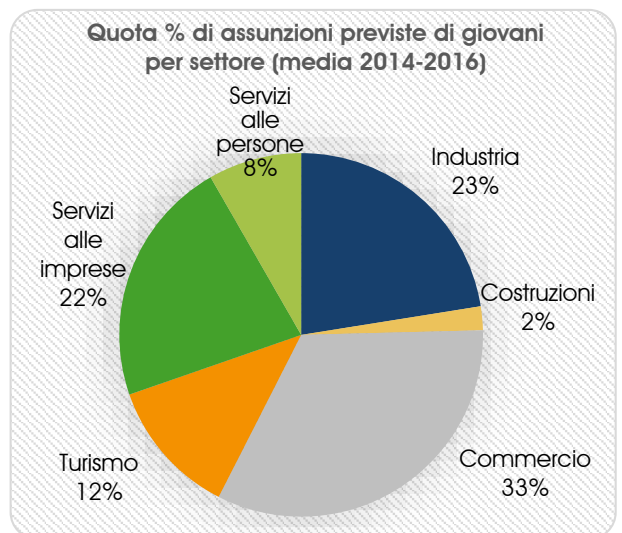
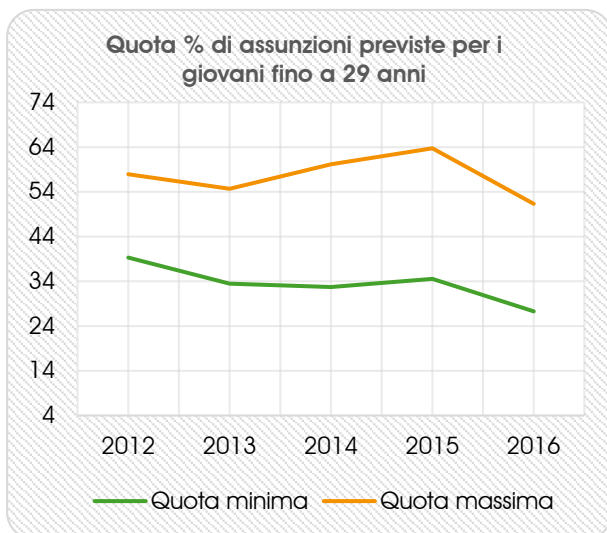
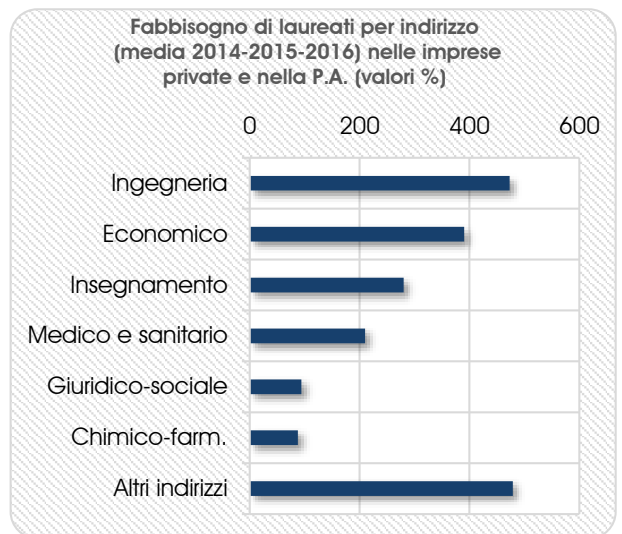
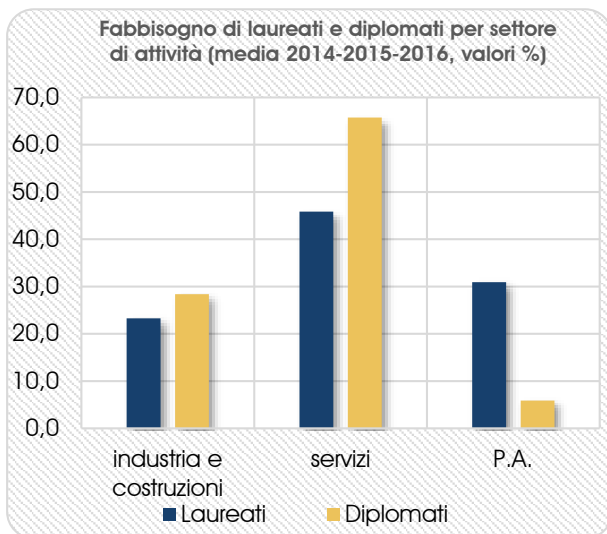
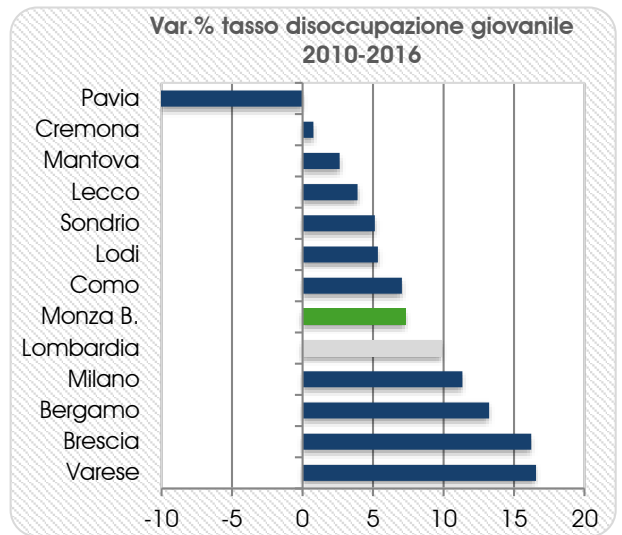
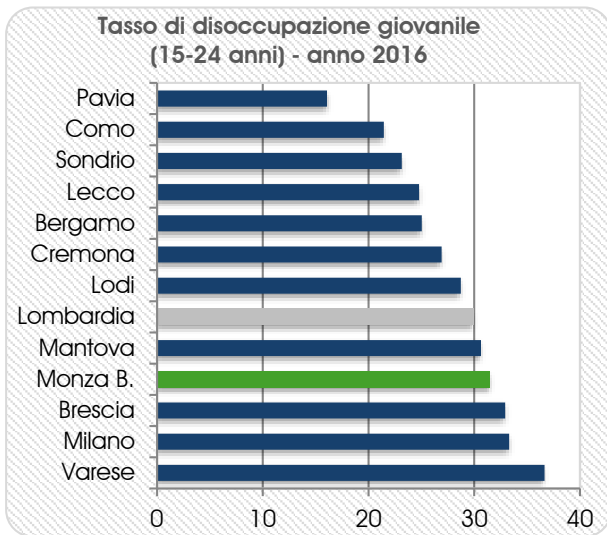
Per quanto riguarda le assunzioni con i maggiori livelli di qualificazione (una buona parte delle quali è certamente appannaggio dei giovani), i laureati sono richiesti in prevalenza nei servizi privati (46% del totale) e nella Pubblica Amministrazione locale (31%) e solo il 23% di essi è richiesto nell'industria e nelle costruzioni. La distribuzione dei diplomati è ancora più centrata sui servizi privati (due terzi del totale); il 28% trova lavoro nell'industria e solo il 6% nella Pubblica Amministrazione.

Per i laureati, in particolare, si può osservare che in provincia di Monza e Brianza gli indirizzi di studio più richiesti sono soprattutto quello di ingegneria e quello economico; a una certa distanza, seguono poi l'indirizzo riguardante l'insegnamento e quello medico-sanitario. Anche in Brianza, come nel resto della Lombardia e d'Italia, la laurea in ingegneria e quella a indirizzo economico si confermano i titoli universitari che garantiscono più di altri uno sbocco lavorativo al termine del percorso di studi.

**ANCORA ELEVATO
L'INSIEME DEI «NEET»**

**SI È RIDOTTA LA
PROPENSIONE DELLE
IMPRESE VERSO I
GIOVANI**

**PER I NEOLAUREATI LE
OCCASIONI DI
INSERIMENTO NEL
LAVORO SONO
COMUNQUE ELEVATE**



L'occupazione femminile

Un bilancio complessivamente positivo quello che riguarda l'occupazione femminile, sia nel medio-lungo periodo (2010-2016), sia nell'ultimo anno rispetto al 2015.

In provincia di Monza e Brianza risultano attive, alla fine del 2016, 11.286 imprese femminili (cioè le imprese individuali il cui titolare è una donna e quelle societarie in cui la maggioranza delle persone fisiche sono donne o la maggioranza del capitale appartiene a donne). Il loro numero è aumentato del 2,5% rispetto all'anno precedente, una variazione superiore al totale delle imprese attive (+0,6%) e ciò ha portato a aumentare la loro quota sul totale (ora pari a poco meno del 18%). Non è invece possibile valutare la variazione nel medio periodo, date le correzioni apportate negli archivi negli anni scorsi, che rendono non omogenei i dati in serie storica.

Ancora di più delle imprese giovanili, le imprese femminili brianzole operano in larga maggioranza nei servizi (83% del totale); il 16% svolge attività industriali e il 2% è attivo in agricoltura.

Nella graduatoria delle province lombarde per incidenza imprese femminili sul totale, la provincia di Monza e Brianza si colloca in penultima posizione, con un valore inferiore di oltre un punto alla media lombarda (pari al 19%) e davanti solo a Milano, che chiude la classifica. Si potrebbe pensare che il dato monzese dipenda dalla maggiore presenza dell'industria (settore a larga prevalenza «maschile») rispetto a altre aree, ma altre province altrettanto industrializzate come Bergamo e Brescia presentano valori superiori alla media regionale; la ragione di questa minore quota di imprese femminili è quindi meno immediata.

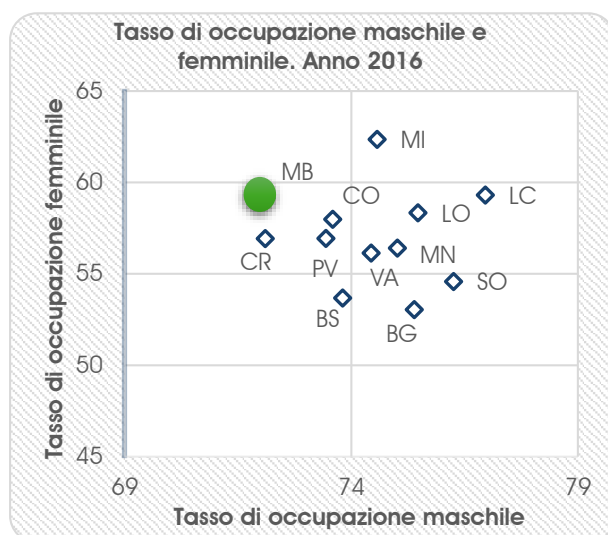
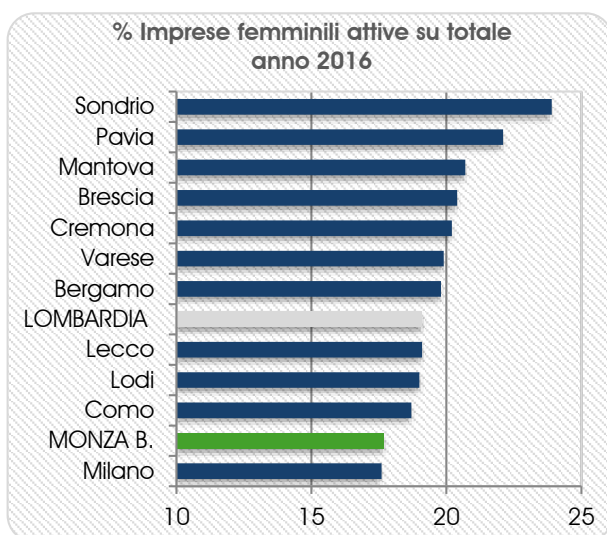
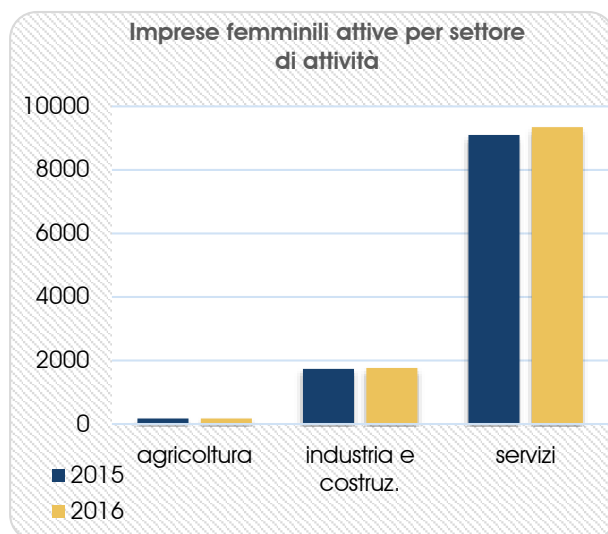
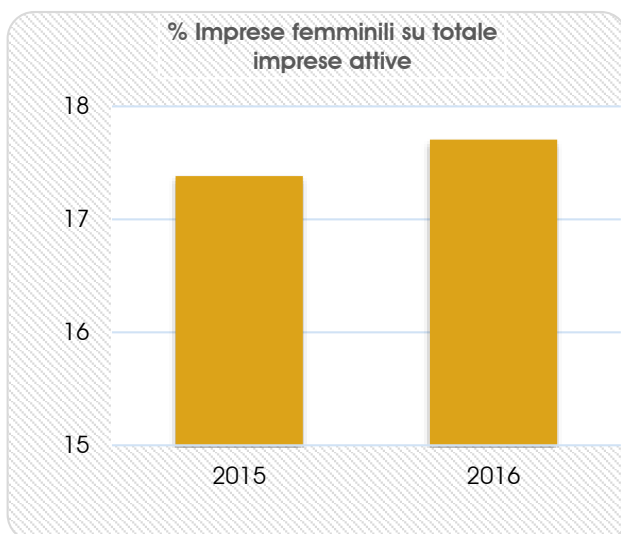
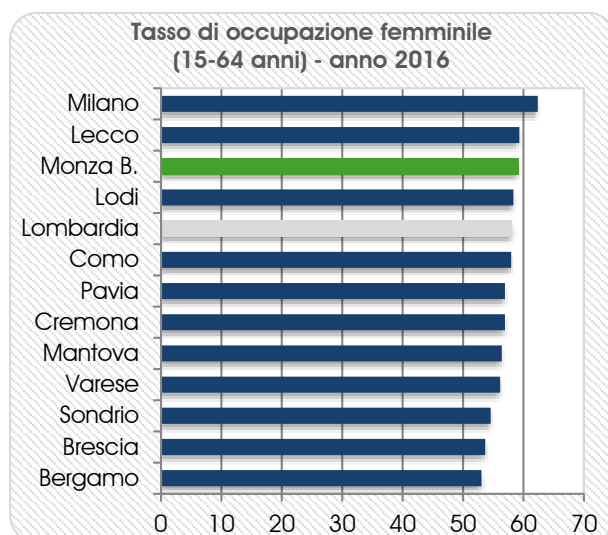
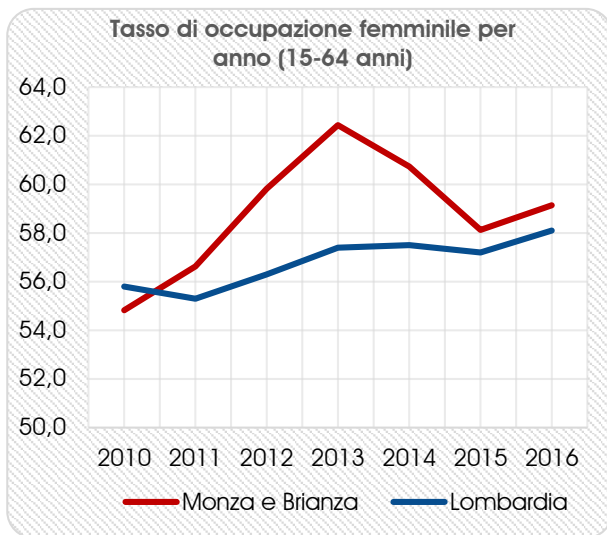
Considerando il principale indicatore del mercato del lavoro declinato con riferimento alle donne, cioè il tasso di occupazione femminile (relativo alla popolazione tra 15 e 64 anni), si osserva che in provincia di Monza e Brianza questo ha avuto una significativa crescita fino al 2013 e poi si è ridotto di alcuni punti negli ultimi anni. Il valore del 2016 (59,1%) è comunque superiore di oltre 4 punti a quello del 2010 e supera anche di un punto il valore regionale, che ha avuto un andamento più regolare. Tra il 2015 e il 2016 il tasso provinciale di disoccupazione femminile è aumentato di un punto, dal 58,1 al 59,1%.

Sempre con riferimento al tasso di occupazione femminile 2016, tra le province lombarde, Monza si colloca al terzo posto, dopo Milano (che raggiunge il 62,4%) e Lecco (59,3%). Nelle ultime posizioni si trovano invece Bergamo e Brescia, con il 53-54%.

E' poi interessante rilevare che in questi ultimi anni, in Brianza, il differenziale tra il tasso di occupazione maschile e femminile (il cosiddetto «gender gap» a cui si è già accennato in precedenza) si è sensibilmente ridotto, passando da 18-19 punti all'inizio del decennio agli attuali 13 punti; era ancora di oltre 15 punti nel 2015.

**IN CRESCITA LE
IMPRESE FEMMINILI**

**OCCUPAZIONE
FEMMINILE, SI TORNA
AI LIVELLI PRE CRISI**



L'andamento del tasso di disoccupazione femminile è stato invece più simile a quello medio regionale. Per l'area brianzola, questo indicatore ha mostrato un significativo incremento tra il 2010 e il 2015 (portandosi dal 6,3 al 10%) e solo nell'ultimo anno ha registrato una significativa riduzione di due punti, che l'ha riportato all'8%, un valore che risulta per la prima volta inferiore alla media regionale. Quest'ultima si mantiene da alcuni anni abbastanza stabile attorno all'8,6%.

La graduatoria regionale secondo il tasso di disoccupazione femminile nel 2016, nella quale Monza e la Brianza si posizionano a un livello intermedio, evidenzia i valori più contenuti a Bergamo e a Lecco (7,2-7,4%), mentre Brescia e Varese si posizionano in coda con valori attorno all'11%.

I dati del Sistema informativo Excelsior segnalano poi che le quote di assunzioni che le imprese provinciali intendono destinare alle donne sono diminuite negli ultimi anni, passando nei valori minimi dal 20 al 15% del totale delle assunzioni, e nei valori massimi dal 42 al 36% del totale. I valori minimi sono rappresentati dalle assunzioni per le quali è stata espressa una preferenza per candidati donne, mentre quelli massimi sono stati ottenuti - analogamente a quanto calcolato per i giovani - ripartendo le assunzioni per le quali è stata segnalata indifferenza di genere secondo le quote esplicitamente indicate per i due sessi.

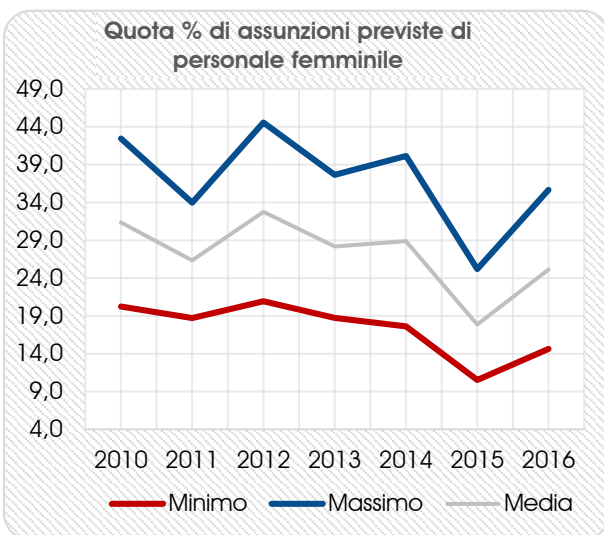
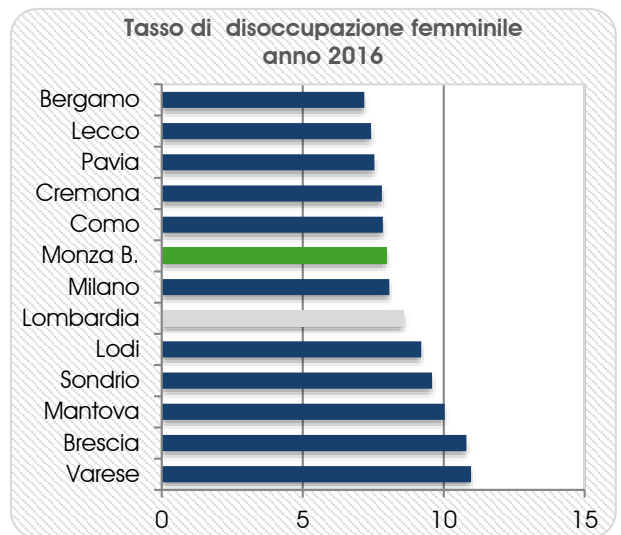
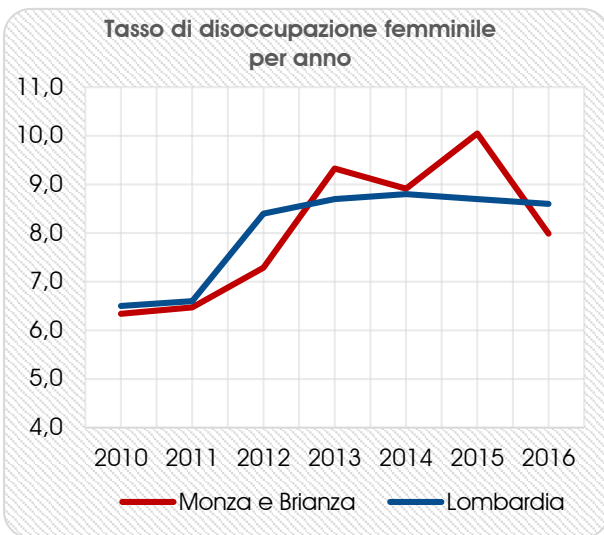
Tra i settori economici, quelli più «aperti» alle donne sono gli studi professionali, nei quali le assunzioni di personale femminile potrebbero raggiungere fino all'80% del totale, seguiti dai servizi alle persone (70%), dal turismo e ristorazione (60%), dal commercio e dai servizi alle imprese (50%). L'industria e le costruzioni sono invece settori a larga prevalenza maschile.

Quanto alle professioni, quelle che offrono le maggiori opportunità alla componente femminile sono senza dubbio le professioni esecutive di ufficio, che comprendono tutte le professioni impiegate amministrative e di segreteria. Ampii spazi vi sono però anche nelle professioni commerciali e dei servizi, tra le professioni dirigenziali e specialistiche e tra le professioni tecniche. Tutti i gruppi citati sono caratterizzati da una larga quota di assunzioni per le quali sussiste indifferenza di genere ed è soprattutto su queste che le donne possono far valere le loro competenze e gli elevati livelli di istruzione.

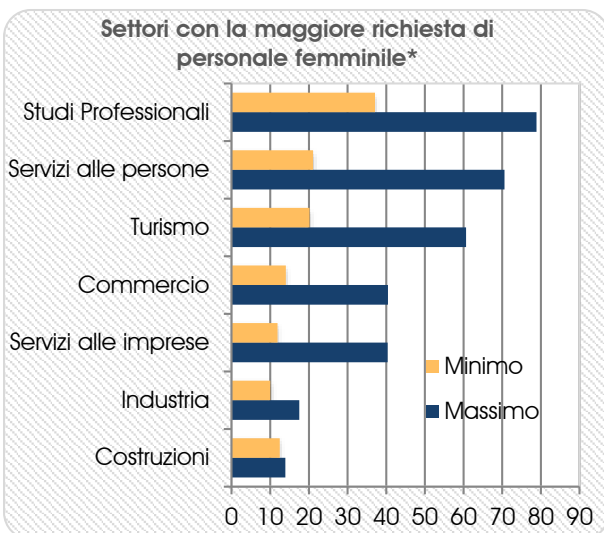
Infine, se si considerano le professioni specifiche con la maggiore quota di personale femminile, emergono ai primi posti gli insegnanti della scuola primaria, gli addetti alla segreteria, le professioni qualificate in campo socio-sanitario e gli addetti ai macchinari nell'industria tessile e dell'abbigliamento. Per queste professioni, la quota di assunzioni minime (cioè specificamente indicate) di donne si colloca attorno al 40%. Seguono poi altre quattro figure con quote attorno al 30%, cioè i tecnici del marketing e delle vendite, gli operai delle lavorazioni alimentari, gli operatori della cura estetica e gli operai specializzati del tessile-abbigliamento, che completano la lista delle professioni più «rosa».

**PIÙ FATICOSSO IL
RIENTRO DELLA
DISOCCUPAZIONE**

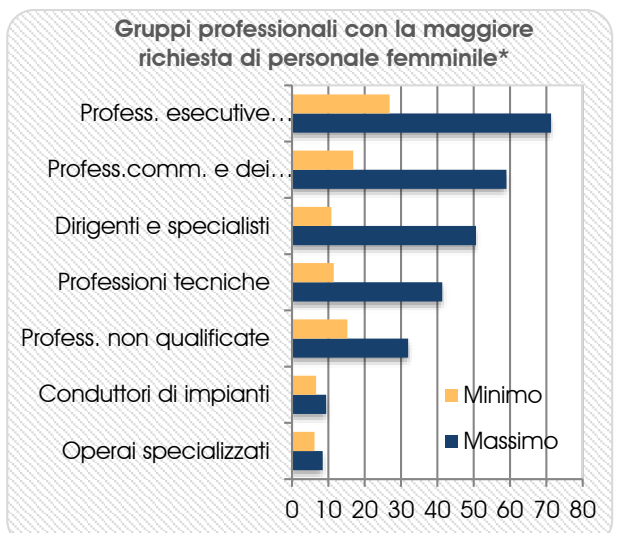
**LA PROPENSIONE
DELLE IMPRESE
LOCALI AD ASSUMERE
PERSONALE
FEMMINILE RIMANE
CONTENUTA**



*Quota % su totale assunzioni (valori minimi) – media assunzioni previste 2014-2016



*Quota % su totale assunzioni media assunzioni previste 2014-2016



*Quota % su totale assunzioni – media assunzioni previste 2014-2016

Il sistema formativo superiore e l'università

In provincia di Monza e Brianza l'offerta formativa superiore (scuole secondarie di 2° grado) si presenta particolarmente articolata. Nell'anno scolastico in corso (2016-2017) le scuole secondarie di 2° grado statali e paritarie presenti sul territorio provinciale (intese come punti di erogazione del servizio) sono oltre 40.

L'offerta scolastica liceale in provincia di Monza e Brianza è attualmente presente con 32 indirizzi; quelli più diffusi sono l'indirizzo scientifico (in 12 sedi), artistico (6), linguistico (6); l'indirizzo delle scienze umane e il classico sono presenti in 4 sedi, mentre il liceo musicale è presente in una sola sede scolastica.

Più ampia e variegata sul territorio risulta l'offerta di indirizzi tecnici (46 in istituti statali). Gli indirizzi maggiormente presenti sono quello "amministrazione, finanza e marketing" e quello turistico, (con 10 punti di erogazione il primo e 8 il secondo). L'indirizzo "elettrico-elettronico" e quello delle "costruzioni, ambiente e territorio" sono presenti in 5 sedi scolastiche. Meno diffusa è la presenza di altri indirizzi con il "meccanico, meccatronico ed energia" (4) e l' "informatico e TLC" (4) che precedono quello agrario, chimico, grafico, moda e trasporti.

L'offerta professionale nella scuola secondaria di 2° grado è caratterizzata dalla presenza di 15 indirizzi; l'indirizzo "socio-sanitario" è presente in 3 sedi, come quello relativo alla "manutenzione e assistenza tecnica"; in altre due sedi scolastiche è possibile seguire il percorso professionale per la "produzione industriale e artigianale" e per la "produzione agricola". L'indirizzo per "i servizi commerciali" registra il maggior numero di sedi scolastiche dove è frequentabile (6).

A Monza di particolare rilievo è pure l'offerta di istruzione e formazione professionale (leFP), attualmente articolata con indirizzi all'interno delle scuole professionali statali e in indirizzi gestiti dai Centri di Formazione Professionale-CFP.

L'offerta di leFP statale è però limitata con la presenza di un solo indirizzo di "operatore elettrico" e di "operatore meccanico"; offerta unica anche per l'indirizzo di "operatore del legno", "agricolo", "riparazione veicoli", con una doppia scelta per "operatori di servizi promozione e accoglienza".

Decisamente più ampia l'offerta formativa dei CFP con 7/8 indirizzi per "operatore della ristorazione" e altrettanti per "operatore amministrativo" e "del benessere". Consistente, sempre nei CFP, l'offerta di un percorso professionale nell'indirizzo elettronico; presenti anche centri di formazione con indirizzi di "operatore dell'abbigliamento", "grafico", "per i servizi di vendita", "meccanico", del "legno" e "tecnico dei servizi di amministrazione turistico" (per tutti 2 o 3 sedi di frequenza).

Un dato di sintesi relativo all'offerta formativa sul territorio è rappresentato dall' "indice di diffusione" che sulla base della popolazione residente con 15-19 anni relaziona la presenza di indirizzi sul territorio della provincia al dato medio regionale; un valore superiore all'unità registra una diffusione più elevata sul territorio e, viceversa, un valore inferiore indica un'offerta formativa al di sotto della media regionale.

**L'ARTICOLAZIONE
DELL'OFFERTA DI
ISTRUZIONE
E DI FORMAZIONE
PROFESSIONALE**

Indice di intensità dell'offerta formativa 2017 nella scuola secondaria di 2° grado (*)

INDIRIZZI	Scuola secondaria 2° grado
Istruzione Professionale	0,74
manutenzione e assistenza tecnica	0,64
operatore grafico	0,00
produzioni industriali e artigianali	0,74
servizi commerciali	1,12
servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale	1,42
servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alber.	0,34
servizi socio sanitari	0,58
Istruzione Tecnica	1,00
agricola, agroalimentare e agroindustria	1,34
amministrazione, finanza e marketing	1,08
chimica, materiali e biotecnologie	0,78
costruzioni, ambiente e territorio	0,86
elettronica ed elettrotecnica	1,10
grafica e comunicazione	0,95
informatica e telecomunicazioni	0,75
meccanica, mecatronica ed energia	0,91
sistema moda	0,81
trasporti e logistica	1,14
turismo	1,30
Offerta Liceale	0,98
liceo artistico	2,07
liceo classico	1,01
liceo delle scienze umane	0,59
liceo linguistico	0,93
liceo musicale e coreutico	0,67
liceo scientifico	1,00

N.B. Pari a 1,00 l'indice regionale di riferimento
(*) Escluse scuole paritarie



Indice di intensità dell'offerta formativa 2017 nell'istruzione e formazione professionale (*)

INDIRIZZI	CFP Reg	leFP Stat
Istruzione e formazione professionale	1,22	0,46
operatore dell'abbigliamento	2,44	0,00
operatore elettronico	1,04	0,00
operatore meccanico	0,95	0,36
operatore agricolo	0,67	1,63
operatore ai servizi di promozione e accoglienza	0,88	0,81
operatore ai servizi di vendita	1,42	0,00
operatore alla riparazione di veicoli a motore	0,29	0,95
operatore amministrativo segretariale	2,16	0,00
operatore dei sistemi e dei servizi logistici	0,00	0,00
operatore del benessere	1,36	0,00
operatore del legno	2,07	5,70
operatore della ristorazione	1,18	0,00
operatore della trasformazione agroalimentare	0,69	0,00
operatore delle lavorazioni artistiche	1,42	0,00
operatore delle calzature	0,00	0,00
operatore delle produzioni chimiche	0,00	0,00
operatore di impianti termoidraulici	0,60	0,00
operatore edile	1,27	0,00
operatore elettrico	1,31	0,39
operatore grafico	1,31	0,00
tecnico servizi di animazione turistica e sportiva	4,56	0,00

N.B. Pari a 1,00 l'indice regionale di riferimento
(*) Escluse scuole paritarie

I valori dell'indice mostrano come l'offerta liceale a Monza e Brianza sia allineata (0,98) a quella media regionale (1,00), con una presenza più diffusa per l'indirizzo artistico e, viceversa, molto più contenuta per quello delle scienze umane.

Stesse considerazioni per l'offerta di indirizzi tecnici (indice=1,00), con punte di rilievo per l'indirizzo agrario (1,34) e turistico (1,30) e, di contro, con valori dell'indice inferiori alla media regionale per l'indirizzo informatico e TLC (0,75) e per quello chimico-biotecnologico (0,78).

Decisamente più debole la presenza di indirizzi professionali (nell'ambito della scuola secondaria di 2° grado): l'indice risulta al di sotto del valore di riferimento regionale (0,74 rispetto a 1,00), con punte superiori solo per l'indirizzo agrario (1,42) e dei servizi commerciali (1,12).

Ancor più rara la presenza di indirizzi professionali nell'ambito dell'IeFP Statale (0,46), mentre l'articolazione di indirizzi formativi nei Centri di Formazione Professionale – CFP appare più ampia in provincia di Monza e Brianza rispetto alla media regionale (1,22); incidenza elevata per l'indirizzo abbigliamento-moda (2,44), per l'amministrativo-segretariale (2,16), per quello relativo alla lavorazione del legno (2,07) e per i servizi di animazione turistico-sportiva (4,56).

Nell'ultimo biennio è risultato particolarmente consistente il flusso dei qualificati nel sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (nei CFP e negli Istituti statali): 1.040 al termine dell'anno formativo 2014-15 e 1.130 unità nell'anno seguente); pure elevato il flusso di allievi che hanno conseguito un diploma professionale al termine del 4° anno di corso (550 sia nel 2015 che nel 2016). Un dato, quest'ultimo, che evidenzia la discreta propensione degli allievi al passaggio dalla 3° alla 4° annualità.

Fra gli allievi qualificati al termine del 3° anno si rileva una discreta concentrazione nell'indirizzo relativo al benessere e alla cura della persona (27% nel 2015 e 33% nel 2016) e negli indirizzi finalizzati alle attività di ristorazione e turistiche (18% nel 2015 e 17% nell'anno seguente); di una certa rilevanza anche i qualificati negli indirizzi finalizzati al settore industriale (25% nel 2015 e 21% nel 2016).

La composizione degli allievi per indirizzo formativo non subisce sostanziali modificazioni con riferimento al diploma professionale conseguito nel 4° anno del percorso formativo: l'indirizzo estetica-acconciatura concentra il 40% nel 2015 e il 32% nel 2016 dei diplomati professionali; i tecnici nel campo della ristorazione e dei servizi turistici rappresentano il 15% nel 2015 e il 21% nell'anno successivo, mentre l'insieme dei diplomi professionali conseguiti negli «indirizzi industriali» pesa per il 19 e il 16% rispettivamente nel 2015 nel 2016.

Tenuto conto del numero di studenti che concludono il percorso di istruzione nella scuola secondaria di 2° grado (intorno alle 4.800 unità negli ultimi due anni scolastici, esclusi i diplomati nelle scuole paritarie) l'incidenza di qualificati/diplomati professionali (IeFP) si è attestata nell'ultimo biennio intorno al 21-22%, valore che colloca la provincia di Monza e Brianza nelle posizioni di vertice a livello regionale.

La buona funzionalità del sistema di IeFP trova conferma anche negli indicatori che misurano il percorso formativo degli allievi: in particolare il tasso di successo (che esprime la quota di iscritti all'inizio del corso che conseguono l'idoneità all'anno successivo o la qualifica/diploma) risulta in linea con quello regionale; nell'ultimo triennio il tasso di successo oscilla intorno al 75% per il 1° anno di corso, ma sale all'82% per il 2° anno e il 3° anno; scende, invece, intorno al 67-68% per gli allievi del 4° anno, ma in questo caso incide l'uscita di una quota di allievi che nel corso dell'anno hanno trovato occasioni di impiego (essendo in possesso della qualifica professionale ottenuta al termine del 3° anno di corso).

**INTENSITÀ E
DIFFUSIONE
DELL'OFFERTA
FORMATIVA**

**QUALIFICATI E
DIPLOMATI
NELL' IeFP**

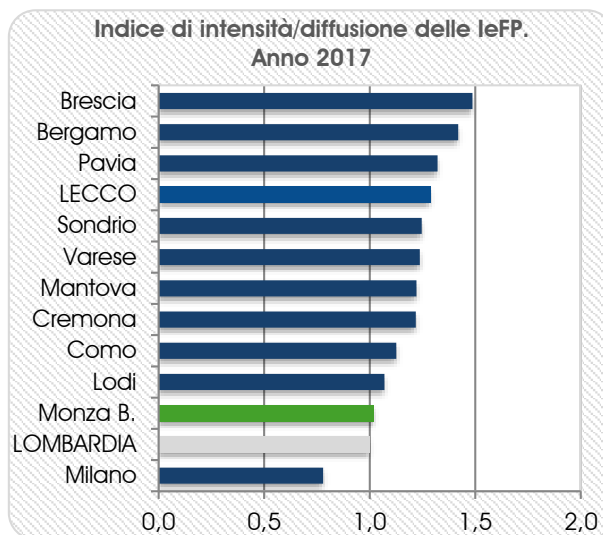
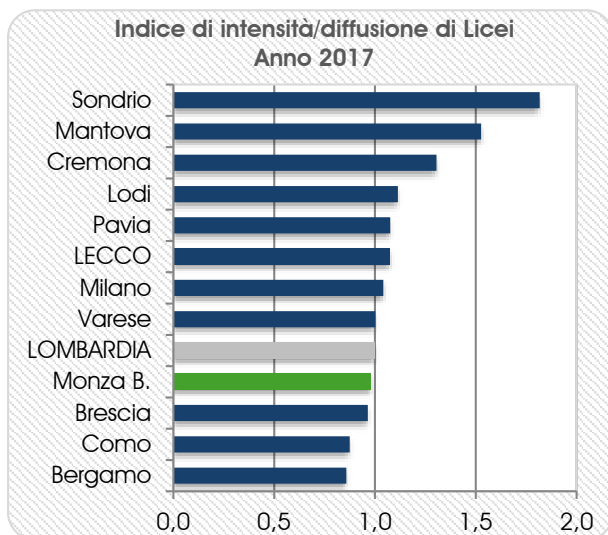
**IL TASSO DI
SUCCESSO
NELL' IeFP**

leFP - Allievi che hanno conseguito qualifica professionale (percorso triennale)

Qualifica professionale (operatore)	A.F. 2014/15	A.F. 2015/16
Veicoli a motore	30	24
Meccanico	74	55
Elettrico - Impianti solari e fotovoltaici	13	9
Elettrico	91	87
Impianti termoidraulici	0	15
Amministrazione segretariale	88	86
Servizi di vendita	92	74
Ristorazione - servizi di sala e bar	37	35
Agricolo	21	18
Panificazione e pasticceria	42	68
Ristorazione-preparazione pasti	132	141
Servizi di promoz. e accogl. turistica	21	15
Legno-decorazione	21	12
Abbigliamento	50	41
Legno	29	36
Grafico	16	36
Benessere-estetista	182	241
Benessere-acconciatura	102	141
Totale	1.041	1.134

leFP - Allievi che hanno conseguito diploma professionale (percorso annuale)

Diploma professionale (tecnico)	A.F. 2014/15	A.F. 2015/16
Riparatore dei veicoli a motore	10	12
Cond. e Man. di impianti termici	26	29
Elettrico	52	29
Servizi di impresa	64	55
Commerciale alle vendite	34	43
Agricolo	21	21
Trasformazione agro alimentare	0	25
Ristorazione - servizi di sala e bar	3	16
Ristorazione - cucina	69	84
Servizi di promoz. e accogl. turistica	13	16
Lavorazioni artistiche	9	9
Legno	4	3
Abbigliamento	24	28
Grafico	0	6
Estetica	158	123
Acconciatura	65	55
Totale	552	554



Indice di intensità/diffusione anno 2017

	ISTRUZIONE TECNICA
Sondrio	1,66
Lodi	1,34
Pavia	1,27
Varese	1,23
Mantova	1,20
Lecco	1,19
Brescia	1,15
Cremona	1,09
MONZA B.	1,00
LOMBARDIA	1,00
Bergamo	0,88
Como	0,88
Milano	0,80

Indice di intensità/diffusione anno 2017

	ISTRUZIONE PROFESSIONALE
Sondrio	2,51
Mantova	1,54
Cremona	1,40
Brescia	1,28
Lodi	1,26
Pavia	1,24
LOMBARDIA	1,00
Milano	0,97
Lecco	0,81
Varese	0,78
MONZA B.	0,74
Bergamo	0,74
Como	0,67

Supera la soglia delle 4.000 unità il numero di studenti residenti in provincia di Monza che hanno conseguito una laurea (triennale, specialistica e magistrale) nel 2015 (ultimo dato disponibile); rispetto all'anno precedente si osserva una leggera crescita (+1,4%).

Una crescita che riguarda esclusivamente la componente maschile (+50 unità, pari al 3,1%) a fronte di una stabilità di quella femminile.

Il gruppo disciplinare con il maggior numero di laureati è quello economico-statistico (17,0% nel 2016, in leggera flessione sull'anno precedente). In questo gruppo si presenta più elevata la presenza di studenti (20,6%) rispetto alle studentesse (14,1%); il dato medio complessivo è perfettamente allineato alla media regionale.

Prevalenza di soggetti maschili (23,6% sul totale laureati) anche nelle facoltà del gruppo disciplinare di ingegneria (solo il 3,6% il peso delle lauree del segmento femminile). L'incidenza complessiva dei laureati in ingegneria residenti a Monza e Brianza (12,4%) risulta inferiore a quello medio regionale (13,7%). Il terzo gruppo per numero di laureati è quello politico-sociale: l'11,6% in complesso, in questo caso con una maggior incidenza femminile (13,5%), rispetto a quella maschile (9,2%).

Inferiore invece al 10% l'incidenza dei laureati nelle altre discipline: in quelle letterarie è pari all'8,1% (9,2% per il femminile); i laureati in architettura rappresentano il 7,9% (valore che sale al 9,3% per il segmento maschile); al di sopra della soglia del 7% l'insieme dei laureati nell'indirizzo medico-sanitario (7,6% e 8,9% in Lombardia) e in quello linguistico (7,1%, ma quasi all'11% per le donne).

Meno consistente l'insieme dei laureati negli altri gruppi disciplinari: quello giuridico al 5,2% (stabile), quello psicologico al 4,6% (in flessione sull'anno precedente) e il gruppo geo-biologico al 4,5% (pure inferiore rispetto al 2014); al 4,9% i laureati nelle facoltà dell'insegnamento, in grande prevalenza di genere femminile (8,2%). Solo al 3,4% (5,1% maschile) l'insieme sul totale dei laureati nelle facoltà del gruppo scientifico, un livello comunque maggiore al dato medio della Lombardia (2,9%).

**SEMPRE PIÙ
RILEVANTE IL
FLUSSO DEI
LAUREATI**



Laureati per gruppo disciplinare

GRUPPO	2014		2015			
	v.a.	%	v.a.	%	Monza	Lombardia
Agricolo	66	1,7	76	1,9	1,9	2,2
Architettura	319	8,0	319	7,9	7,9	7,3
Chimico-farmaceutico	81	2,0	99	2,5	2,5	2,5
Difesa e sicurezza	3	0,1	2	0,0	0,0	0,1
Economico-statistico	704	17,7	684	17,0	17,0	17,0
Educazione fisica	60	1,5	66	1,6	1,6	1,9
Geo-biologico	194	4,9	180	4,5	4,5	4,0
Giuridico	208	5,2	209	5,2	5,2	5,2
Ingegneria	477	12,0	500	12,4	12,4	13,7
Insegnamento	189	4,8	199	4,9	4,9	4,8
Letterario	312	7,8	325	8,1	8,1	7,6
Linguistico	257	6,5	287	7,1	7,1	6,9
Medico	314	7,9	305	7,6	7,6	8,9
Politico-sociale	438	11,0	468	11,6	11,6	10,1
Psicologico	212	5,3	187	4,6	4,6	5,1
Scientifico	141	3,5	125	3,1	3,1	2,9
Totale	3.975	100,0	4.031	100,0	100,0	100,0

Laureati per genere per gruppo disciplinare

GRUPPO	Maschi				Femmine			
	2014		2015		2014		2015	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricolo	40	2,3	34	1,9	26	1,2	42	1,9
Architettura	164	9,5	165	9,3	155	6,9	154	6,8
Chimico-farmaceutico	33	1,9	44	2,5	48	2,1	55	2,4
Difesa e sicurezza	2	0,1	2	0,1	1	0,0	0	0,0
Economico-statistico	373	21,6	365	20,6	331	14,7	319	14,1
Educazione fisica	43	2,5	36	2,0	17	0,8	30	1,3
Geo-biologico	79	4,6	70	3,9	115	5,1	110	4,9
Giuridico	82	4,8	74	4,2	126	5,6	135	6,0
Ingegneria	384	22,3	419	23,6	93	4,1	81	3,6
Insegnamento	9	0,5	13	0,7	180	8,0	186	8,2
Letterario	91	5,3	117	6,6	221	9,8	208	9,2
Linguistico	31	1,8	45	2,5	226	10,0	242	10,7
Medico	110	6,4	106	6,0	204	9,1	199	8,8
Politico-sociale	134	7,8	164	9,2	304	13,5	304	13,5
Psicologico	42	2,4	31	1,7	170	7,5	156	6,9
Scientifico	106	6,2	90	5,1	35	1,6	35	1,6
Totale	1.723	100,0	1.775	100,0	2.252	100,0	2.256	100,0

Le fonti statistiche utilizzate

Camera di Commercio di Monza Brianza – Registro Imprese

Fondazione Agnelli - Progetto Eduscopio Lavoro-Università

INPS - Osservatorio sui lavoratori autonomi e sul lavoro domestico

ISTAT - Demografia in cifre

ISTAT - Rilevazione Continua Forze di Lavoro

Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica

Formaper e Camera di Commercio di Milano - Progetto Specula

Provincia di Monza Brianza - Centri per l'Impiego e Servizio al Lavoro

Regione Lombardia - DG Istruzione e Formazione Professionale

RGS - Conto Annuale ed Enti vari

Unioncamere - Sistema Informativo Excelsior

Ufficio Scolastico regionale per la Lombardia, sede di Monza

AFOL Monza Brianza



Provincia di Monza e della Brianza
via Grigna, 13
20900 Monza (MB)
www.provincia.mb.it



Agenzia per la Formazione l'Orientamento
e il Lavoro di Monza e Brianza (AFOL MB)
via Tre Venezie, 63
20821 Meda (MB)
www.afolmb.it



Gruppo CLAS S.p.A.
Via, Lattuada, 20 - 20135 Milano
Tel. 02.541843.1 - Fax 02.55192205
www.gruppoclas.com